



Camera di Commercio
Napoli

REPORT ECONOMICO STATISTICO

PRIMO TRIMESTRE 2026

**Analisi congiunturale dell'economia campana
e focus nell'area metropolitana di Napoli**

Report Economico Statistico

primo trimestre 2026

Redazione a cura di:

C.C.I.A.A. Napoli

Area Regolamentazione del Mercato

Dirigente - Dr R. Parisio

Servizio Statistica

E.Q. - Ing. G. Ardimento

Ufficio Statistica, Studi e Prezzi

Addetto - F. De Angelis

Borsa Merci

Corso Meridionale, 58 – 80143 Napoli

e-mail: statistica@na.camcom.it

web: www.na.camcom.it

Indice Generale

1. Nota introduttiva: il ruolo dell'Ente Camerale nel Sistema Statistico Nazionale.....	3
2. Scenario macroeconomico: le dinamiche globali e nazionali nell'ultimo quinquennio.....	4
2.1. Il contesto internazionale e il quadro macroeconomico italiano a confronto.....	4
2.2. I divari territoriali della ricchezza pro-capite e i flussi congiunturali del 2026.....	5
3. Struttura dell'analisi e patrimonio informativo del territorio.....	6
4. Profilo demografico territoriale: bilancio popolazione in Campania e nell'area metropolitana di Napoli.....	7
4.1 Popolazione Residente.....	7
4.2. La popolazione straniera residente: dinamiche di crescita e fattori di compensazione demografica.....	10
5. Sistema imprenditoriale: dinamica strutturale e flussi congiunturali.....	13
5.1. Lo stato del sistema imprenditoriale al 31 dicembre 2025.....	13
5.2. La congiuntura demografica d'impresa nel Primo Trimestre 2026.....	15
5.3. Iscrizioni e cessazioni per forma giuridica nel Primo Trimestre 2026.....	17
6. Specializzazione settoriale, modelli giuridici e dinamiche di mercato.....	19
6.1. La transizione giuridica e la patrimonializzazione del tessuto locale.....	19
6.2. La specializzazione e i pilastri economici della provincia di Napoli.....	19
6.3. La dinamica congiunturale dei settori nel Primo Trimestre 2026.....	19
7. Modelli societari, dinamiche strutturali e tassi di sopravvivenza aziendale.....	21
7.1. L'evoluzione strutturale delle forme giuridiche nel quinquennio.....	21
7.2. La resistenza sul mercato e i tassi di sopravvivenza pluriennale.....	21
7.3. La mappa settoriale della resilienza imprenditoriale.....	22
8. L'imprenditoria inclusiva: profili strutturali e flussi congiunturali delle componenti speciali.....	23
8.1. I modelli giuridici e l'irrobustimento patrimoniale nello stock dell'imprenditoria speciale.....	23
8.2. L'imprenditoria giovanile: il motore del ricambio generazionale e i flussi nativi settoriali.....	23
8.3. L'imprenditoria femminile: consistenza strutturale e flussi di natalità settoriale.....	24
8.4. L'imprenditoria straniera: dinamiche di integrazione strutturale e flussi nativi trimestrali.....	25
9. La struttura occupazionale del tessuto produttivo e la mappa degli addetti.....	26
9.1. L'architettura del lavoro locale per forma giuridica.....	26
9.2. La scomposizione settoriale: dipendenti e indipendenti a confronto.....	26
10. Dinamiche congiunturali della crisi d'impresa, scioglimenti e liquidazioni.....	27
10.1. La geografia delle patologie aziendali per forma giuridica e settore.....	27
10.2. I flussi di estinzione volontaria: scioglimenti e liquidazioni.....	27
11. Articolazione territoriale del sistema produttivo: localizzazioni e unità locali.....	28
11.1. Attrattività territoriale e provenienza delle unità locali insediate a Napoli.....	28
11.2. La proiezione esterna: la ramificazione delle imprese napoletane sui mercati globali.....	28
12. Startup, PMI innovative e mercati ad alto valore tecnologico.....	30
12.1. Il posizionamento dell'ecosistema innovativo: la Campania seconda regione per startup.....	30
12.2. Il primato metropolitano di Napoli nello scacchiere delle province.....	31
12.3. Il consolidamento strutturale dell'ecosistema: le PMI innovative.....	31
13. Tutela della proprietà industriale e capacità innovativa del territorio.....	32
13.1. I brevetti industriali e l'efficienza dell'ecosistema della ricerca.....	32
13.2. I marchi di fabbrica e di commercio: la tutela dei brand sul mercato.....	33
13.3. I disegni e modelli ornamentali: la tutela del design e dell'estetica industriale.....	34
14. Tutela del mercato e dinamiche dei protesti cambiari.....	35
14.1. L'andamento di lungo periodo della mortalità finanziaria: volumi e valori a confronto.....	35
14.2. Il monitoraggio congiunturale dei flussi nel Primo Trimestre 2026.....	36

1. Nota introduttiva: il ruolo dell'Ente Camerale nel Sistema Statistico Nazionale

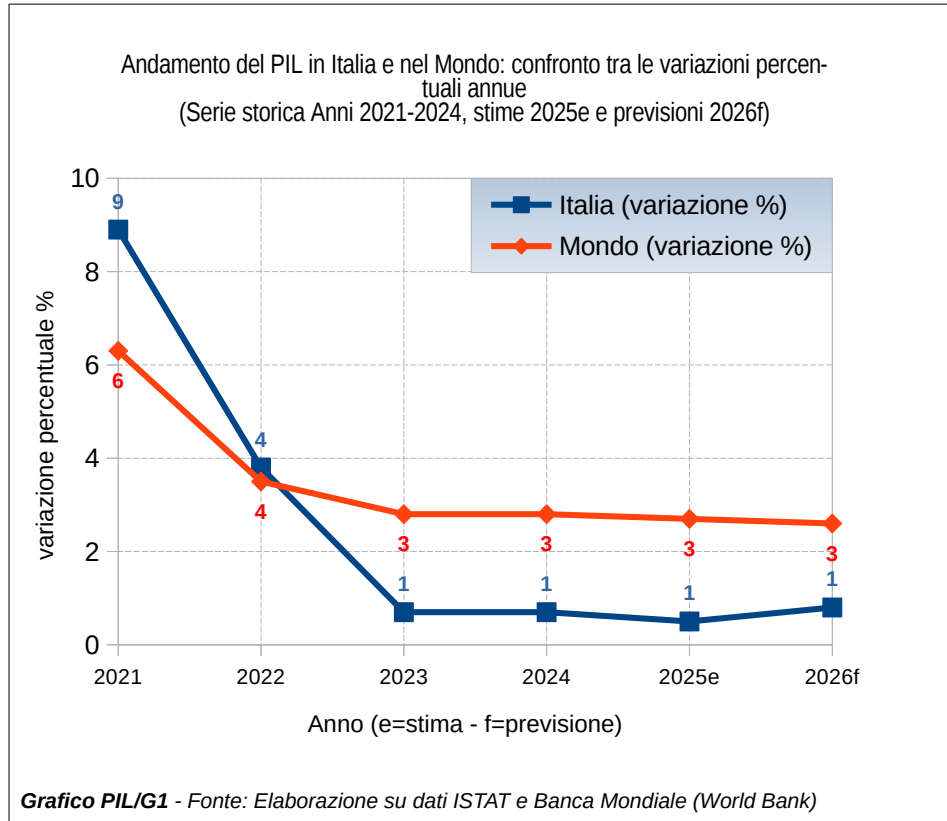
Il presente report, curato dall'Ufficio Statistica e Prezzi, si inserisce nell'ambito delle funzioni istituzionali che vedono la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) operare come organo stabile del Sistan (Sistema Statistico Nazionale). Ai sensi del Decreto Legislativo n. 322/1989, l'Ente Camerale sul territorio metropolitano non svolge una semplice attività di monitoraggio burocratico, ma agisce come un vero e proprio hub informativo ufficiale. Il suo compito istituzionale si sviluppa su un duplice binario strategico: da un lato collabora attivamente con l'Istat per la conduzione delle indagini complesse previste dal Programma Statistico Nazionale (PSN) e per i grandi censimenti di natura economica; dall'altro valorizza l'enorme patrimonio informativo e amministrativo derivante nativamente dal Registro delle Imprese.

Attraverso la rielaborazione statistica dei dati demografici aziendali, il monitoraggio delle dinamiche dei prezzi all'ingrosso e la conduzione di indagini mirate sul mercato del lavoro (come il Sistema Informativo Excelsior sviluppato in sinergia con Unioncamere), la Camera di Commercio restituisce alle istituzioni, alle associazioni di categoria, ai professionisti e all'intero tessuto imprenditoriale una fotografia nitida delle reali tendenze economiche locali. Questo documento rappresenta lo strumento periodico di raccordo con cui i dati quantitativi grezzi si trasformano in indicatori di sintesi strategica, offrendo un supporto concreto alle decisioni d'impresa e alla programmazione dello sviluppo economico territoriale.

Sotto il profilo della metodologia d'analisi, la presente pubblicazione unisce l'esame dei flussi congiunturali più recenti del trimestre all'esigenza di ricostruire un quadro strutturale organico e consolidato del sistema economico metropolitano. A tal fine, l'Ufficio di Statistica ha ritenuto opportuno inserire una dettagliata analisi retrospettiva riferita all'**ultimo quinquennio di attività (2020-2025)**. Questa ricognizione pluriennale approfondita risulta indispensabile per ridefinire una solida linea di base storica (baseline), necessaria per interpretare i cambiamenti di medio termine avvenuti nei modelli societari, nella forza occupazionale, nella geografia delle unità locali e nei presidi della proprietà industriale. La comprensione di queste dinamiche strutturali sedimentate negli ultimi cinque anni costituisce la chiave di lettura fondamentale per decodificare la reattività, le asimmetrie e le traiettorie di sviluppo espresse dal mercato locale nella sua attuale congiuntura.

2. Scenario macroeconomico: le dinamiche globali e nazionali nell'ultimo quinquennio

Per comprendere appieno le performance manifestate dall'economia della Campania e della provincia di Napoli nel corso di questo primo trimestre 2026, è indispensabile inquadrare i dati locali all'interno del più ampio scenario globale e nazionale, caratterizzato da forti elementi di transizione e dal progressivo assestamento dopo gli shock strutturali degli ultimi anni. La traiettoria dello sviluppo economico e le asimmetrie nella distribuzione geografica della ricchezza trovano una sintesi visiva immediata nella coppia di infografiche posizionate a chiusura di capitolo: il **Grafico PIL/G1** mappa l'andamento comparato delle variazioni percentuali annue della produzione



tra il contesto nazionale e lo scacchiere mondiale, mentre il **Grafico PIL/G2** isola l'entità dei divari strutturali del valore per abitante tra i diversi quadranti del Paese.

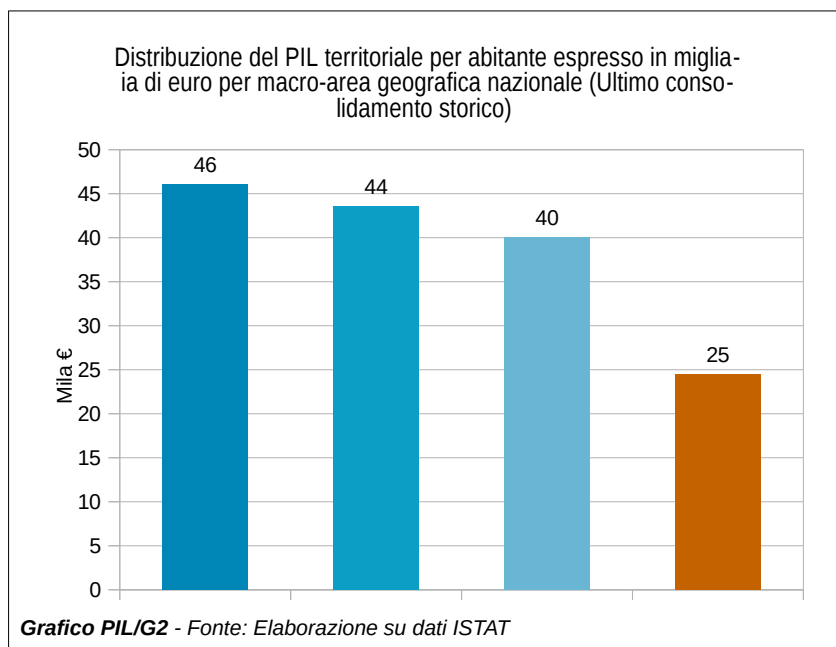
2.1. Il contesto internazionale e il quadro macroeconomico italiano a confronto

L'analisi delle traiettorie di crescita di medio termine evidenzia come il sistema produttivo nazionale si sia mosso in stretta connessione con le macro-dinamiche globali, risentendo degli shock logistici e dei successivi assestamenti registrati nell'ultimo quinquennio. Come illustrato dal profilo dinamico del **Grafico PIL/G1** (*Andamento del PIL Italia/Mondo*), il periodo successivo alla crisi pandemica è stato caratterizzato da un'eccezionale fase di rimbalzo nel **2021**, anno in cui la variazione percentuale annua del PIL italiano ha messo a segno un'espansione straordinaria pari al **+8,9%**, surclassando nettamente la pur brillante performance della media globale, attestatasi al +6,3%.

Nel corso del **2022**, il quadro macroeconomico ha registrato una convergenza naturale verso tassi di crescita più fisiologici, vedendo sintonizzare l'incremento del PIL al +3,8% per l'Italia e al +3,5% a livello mondiale. Il biennio successivo (**2023-2024**), segnato dalle forti spinte inflative sui costi energetici e dalle repentine strette monetarie operate dalle banche centrali, ha imposto una vistosa decelerazione dei ritmi produttivi. Mentre il PIL mondiale ha trovato un punto di stabilizzazione strutturale intorno al +2,8%, la crescita dell'Italia si è portata su livelli più moderati ma stabili, oscillando intorno al **+0,7%** annuo. Secondo i dati macroeconomici diffusi dalla Banca Mondiale, la crescita del PIL mondiale si è attestata al +2,7% nel 2025, accompagnata da un deciso e atteso raffreddamento dell'inflazione. Secondo il bilancio di contabilità nazionale consolidato nel comunicato ufficiale Istat sul PIL e l'indebitamento delle Amministrazioni Pubbliche, l'anno 2025 si è chiuso con un incremento del PIL dello 0,5%, sostenuto principalmente dalla tenuta degli investimenti fissi

lordi e dei consumi interni, tracciando nel quadro previsionale per l'esercizio **2026** un moderato recupero della produzione nazionale, stimata in risalita allo **+0,8%**.

2.2. I divari territoriali della ricchezza pro-capite e i flussi congiunturali del 2026



I divari spaziali in termini di ricchezza prodotta sul territorio nazionale restano marcati, configurandosi come uno dei nodi strutturali più complessi del sistema economico. Come evidenziato dagli indicatori territoriali consolidati dall'Istat e rappresentati visivamente nell'istogramma del **Grafico PIL/G2** (*PIL territoriale per abitante*), la distribuzione della ricchezza pro-capite segue una precisa segmentazione geografica che vede il **Nord-ovest** mantenere il vertice nazionale con un valore pari a **46 mila euro per abitante**, seguito a breve distanza dal **Nord-est** (**44 mila euro**) e dalle regioni del **Centro**, che si attestano a quota **40 mila euro**. Il **Mezzogiorno** registra un valore nettamente inferiore a tutti i restanti

quadranti del Paese, arrestandosi a **25 mila euro per abitante**. Nonostante questa storica asimmetria di stock patrimoniale, nell'ultimo biennio l'area meridionale ha mostrato una buona capacità di tenuta occupazionale e dei servizi, attenuando in parte il rallentamento della manifattura esportatrice che ha colpito le regioni settentrionali.

Le prime stime congiunturali relative al **primo trimestre del 2026** evidenziano per l'economia italiana una crescita congiunturale pari al **+0,2%** rispetto al quarto trimestre del 2025, un'evoluzione che si colloca in perfetta coerenza con il quadro previsionale descritto nel rapporto dell'Istat sulle Prospettive per l'economia italiana che stima un complessivo **+0,8%** per la chiusura dell'anno. L'espansione del trimestre, pur contenuta, riflette una composizione interna asimmetrica: a fronte di un solido consolidamento e di una buona dinamica del valore aggiunto nel comparto dei servizi (turismo, commercio e servizi alle imprese), si registra una contrazione marginale nell'agricoltura e nel settore manifatturiero-industriale, quest'ultimo parzialmente frenato dal rallentamento della domanda estera. È proprio in questo crinale macroeconomico – tra la resilienza del settore terziario e la prudenza del comparto manifatturiero – che si innestano le dinamiche del sistema produttivo campano e napoletano analizzate nei capitoli successivi di questo report.

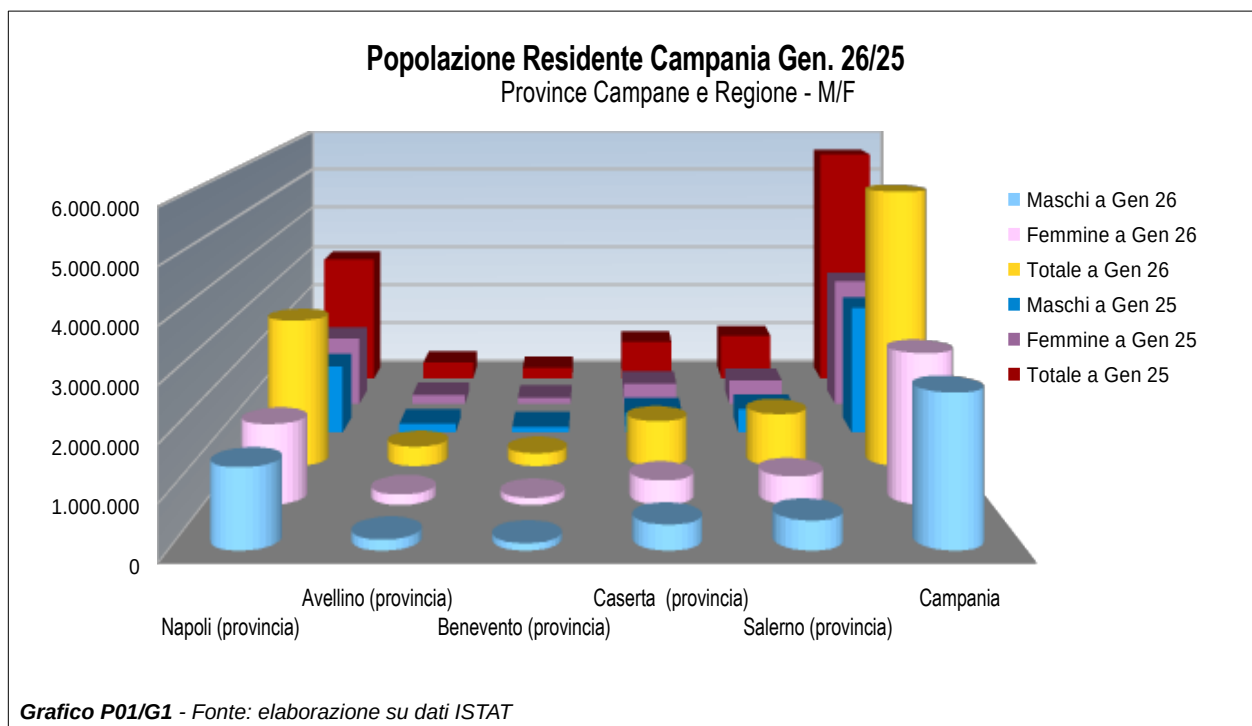
3. Struttura dell'analisi e patrimonio informativo del territorio

Per offrire una chiave di lettura integrata e immediatamente operativa per economisti, professionisti e imprenditori, il presente report abbandona la logica dei dati isolati per connettere tra loro sei grandi aree macro-tematiche, supportate da un patrimonio documentale definitivo in calce all'opera. Ciascun blocco informativo, dettagliato nei capitoli successivi, analizza il tessuto economico della regione Campania e dell'area metropolitana di Napoli connettendo la stabilità strutturale delle anagrafiche storiche con la reattività delle dinamiche congiunturali più recenti:

- **Profilo demografico della popolazione residente:** Rappresenta la base di partenza imprescindibile del monitoraggio (Capitolo 4). Questa sezione fotografa la distribuzione dei residenti a livello regionali e nei singoli comuni della provincia di Napoli, ponendo un accento specifico sulla componente straniera (Tabelle P01 e P02). L'analisi di questi dati permette di comprendere i flussi di redistribuzione abitativa e le dinamiche di compensazione demografica che influenzano direttamente la domanda di consumo locale e la disponibilità strutturale di manodopera sul territorio.
- **Demografia d'impresa, specializzazione settoriale e modelli societari:** Costituisce il nucleo centrale del report (Capitoli da 5 a 7). Questa macro-area esamina la consistenza del parco aziendale attivo e la sua evoluzione nel tempo. Lo stock strutturale e la transizione verso forme giuridiche più patrimonizzate (Tabelle IS00, IS01, IS02, IS03 e IS04) vengono costantemente incrociati con i flussi nativi e di uscita micro-congiunturali (Tabelle IC00, IC01, IC02a e IC02b), tracciando una mappa dettagliata della specializzazione e della capacità di sopravvivenza dei diversi comparti economici.
- **L'imprenditoria inclusiva e le componenti speciali del mercato:** Una sezione interamente dedicata alle forze sociali emergenti che guidano il ricambio generazionale e l'integrazione sul territorio (Capitolo 8). L'analisi connette lo spessore storico dello stock aziendale a guida femminile, giovanile e straniera (Tabelle IS05 e IS06a/b/c) con i rispettivi flussi congiunturali di nuova iscrizione nel trimestre (Tabelle IC03 e IC04a/b/c), misurando la straordinaria reattività delle componenti inclusive metropolitane rispetto ai benchmark nazionali.
- **Forza occupazionale e dinamiche della crisi d'impresa:** Questa sezione analizza la dimensione interna delle aziende e i flussi di mortalità ed estinzione dal mercato (Capitoli 9 e 10). La forza lavoro strutturata e i volumi dei dipendenti e degli indipendenti INPS (Tabelle IS08 e IS09a/b) vengono posti a contrasto con gli indicatori congiunturali delle liquidazioni volontarie, degli scioglimenti societari e delle aperture dei procedimenti legati alla crisi d'impresa (Tabelle IC05, IC06, IC07 e IC08).
- **Articolazione territoriale e presidi di innovazione tecnologica:** Un focus mirato sull'espansione fisica delle aziende e sui mercati ad alto valore digitale (Capitoli 11 e 12). L'analisi mappa la capacità di attrazione e la proiezione geografica delle unità locali esterne e interne (Tabelle IS10, IS11, IS12 e IS13), connettendo tale network con lo stock e il posizionamento anticiclico delle start-up innovative e delle PMI innovative territoriali (Tabelle IN01, IN02 e IN03).
- **Tutela della proprietà industriale e monitoraggio della solvibilità finanziaria:** Il blocco analitico finale del report valuta la protezione giuridica dell'ingegno e il livello di rischio commerciale del sistema (Capitoli 13 e 14). Da un lato si misura la propensione a tutelare i marchi di fabbrica, i disegni ornamentali e i brevetti concessi dall'UIBM (Tabelle PI01, PI02 e PI03); dall'altro, si quantificano i volumi e il controvalore economico dei titoli cambiari insoluti levati a protesto (Tabella TM01).
- **Appendice Statistica di riferimento (Documentazione digitale):** Disponibile in formato open data (foglio di calcolo elettronico .ods) nella sezione statistica del sito istituzionale camerale, rappresenta la solida base documentale e scientifica del report. Questo compendio online raccoglie l'intero set delle matrici numeriche grezze ed estese (Tabelle P, IS, IC, IN, PI e TM) analizzate nei diversi capitoli, offrendo a professionisti e analisti la possibilità di consultare e rielaborare direttamente i dati analitici comunali completi, le ripartizioni per classe dimensionale e i dettagli storici che sottendono le sintesi testuali e grafiche del documento.

4. Profilo demografico territoriale: bilancio popolazione in Campania e nell'area metropolitana di Napoli

L'analisi della struttura demografica costituisce il punto di partenza imprescindibile per valutare le potenzialità di sviluppo del mercato locale, la composizione della domanda di consumo e la disponibilità futura di forza lavoro. I dati ufficiali di fonte Istat, riferiti al passaggio tra il 1° gennaio 2025 e il 1° gennaio 2026, mostrano un quadro di moderata contrazione per l'intera regione, all'interno del quale si manifestano dinamiche provinciali fortemente differenziate.



4.1 Popolazione Residente

Come evidenziato dal **Grafico P01/G1** (*Popolazione Residente Campania Gen. 26/25 - Province Campane e Regione*), la distribuzione dei residenti sul territorio regionale mostra una polarizzazione strutturale estrema. La componente demografica della Campania si concentra quasi interamente lungo la fascia costiera, vedendo nella Città Metropolitana di Napoli e nella provincia di Salerno i due principali fulcri abitativi. Al 1° gennaio 2026, la popolazione regionale complessiva si attesta a **5.568.703 residenti** (vedi *Tabella P01*), registrando una contrazione annuale dello **-0,24%** (pari a circa 13.600 abitanti in meno).

Estratto Tabella P01 - bilancio demografico regionale (Popolazione Totale)

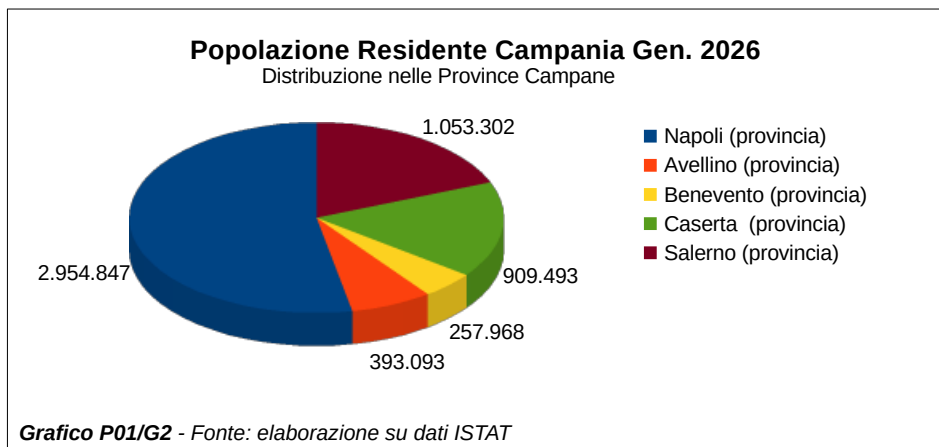
Territorio	Popolazione 1° Gen. 2025	Popolazione 1° Gen. 2026	Variazione Assoluta	Variazione %
CAMPANIA	5.582.337	5.568.703	-13.634	-0,24%
Napoli (provincia)	2.963.633	2.954.847	-8.786	-0,30%
Caserta (provincia)	908.451	909.493	+1.042	+0,11%
Salerno (provincia)	1.055.372	1.053.302	-2.070	-0,20%
Avellino (provincia)	395.072	393.093	-1.979	-0,50%
Benevento (provincia)	259.809	257.968	-1.841	-0,71%

L'analisi delle quote provinciali e l'asimmetria territoriale

La reale entità della concentrazione demografica campana emerge in tutta la sua evidenza dal confronto diretto tra il **Grafico P01/G2** (*Distribuzione nelle Province Campane - Gen. 2026*) e il **Grafico P01/G3** (*Distribuzione nelle Province Campane - Gen. 2025*).

Dall'osservazione delle due torte tridimensionali si evince la forte stabilità delle quote strutturali, pur in presenza di una contrazione dei valori assoluti:

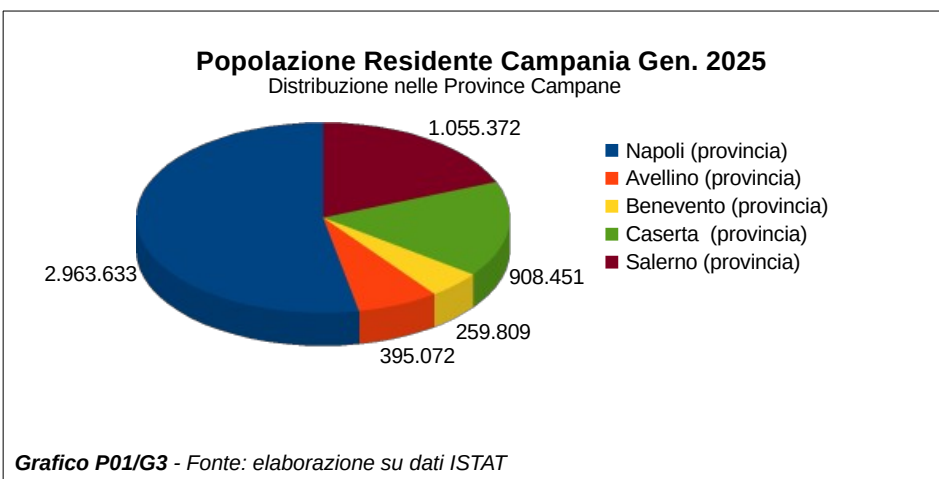
- La **Città Metropolitana di Napoli** da sola assorbe oltre la metà dell'intera popolazione regionale, mantenendo salda la sua quota pari al **53,06%** del totale campano con 2.954.847 residenti.



- La provincia di **Salerno** si conferma la seconda realtà demografica regionale con il **18,91%** (1.053.302 abitanti).

- La provincia di **Caserta** consolida la sua terza posizione salendo al **16,33%** (909.493 abitanti).

- Le aree interne di **Avellino** (393.093 residenti) e **Benevento** (257.968 residenti) rappresentano, insieme, appena l'**11,7%**



della popolazione complessiva regionale, confermando il progressivo e storico divario di popolamento rispetto alla macro-area costiera e metropolitana.

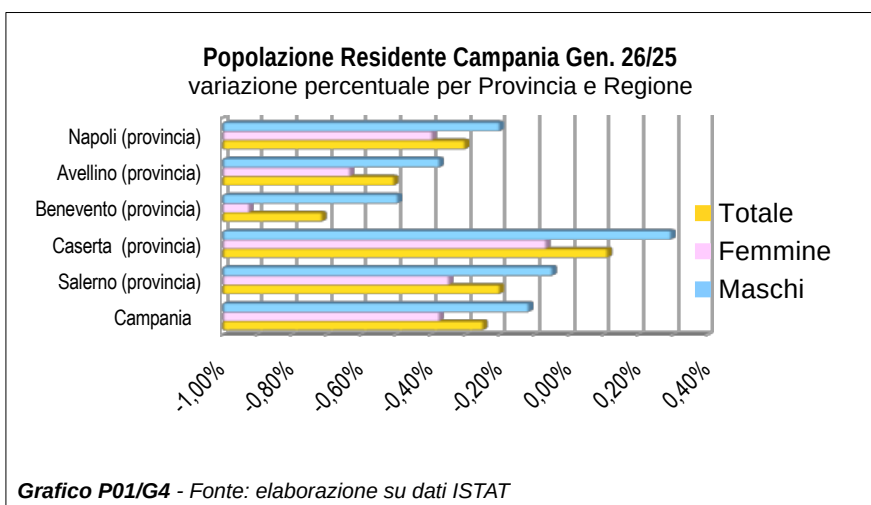
La lettura congiunturale delle variazioni e le dinamiche di genere

Per gli analisti e i professionisti d'impresa, l'indicatore più dinamico per interpretare l'andamento recente del territorio è rappresentato dal **Grafico P01/G4** (*Variazione percentuale per Provincia e Regione*), il quale scompone i tassi di crescita e decrescita anche in base alla componente di genere.

L'andamento delle barre orizzontali mette in luce tre fenomeni congiunturali di grande rilievo:

- **La contrazione di genere:** A livello regionale, la flessione demografica è guidata in modo preponderante dalla componente maschile, la cui contrazione si attesta allo **-0,37%**, a fronte di una flessione della componente femminile decisamente più contenuta e pari allo **-0,11%**. Questa asimmetria di genere si ripete in modo speculare anche all'interno della provincia di Napoli (Maschi: **-0,39%**; Femmine: **-0,20%**).

- **L'eccezione controtendenza di Caserta:** Il grafico evidenzia come la provincia di Caserta sia l'unico territorio della Campania a mostrare un saldo demografico positivo (+0,11%). Questo incremento è interamente trainato da una vigorosa crescita della componente maschile (+0,30%), che compensa ampiamente la flessione di quella femminile (-0,06%).



- **L'accentuazione della crisi nelle aree interne:** Il grafico mostra visivamente la forte estensione delle barre negative per le province di Avellino (-0,50% totale) e Benevento (-0,71% totale). In quest'ultimo territorio, la contrazione tocca il picco regionale a causa di un crollo vistoso della componente femminile, che fa registrare una flessione record dello **-0,92%** nell'arco di soli dodici mesi.

Focus sulle micro-dinamiche dei comuni dell'area napoletana

Se il quadro macro-provinciale mostra una flessione dello -0,30%, lo studio dettagliato dei singoli comuni napoletani rivela un tessuto locale fortemente frammentato e in continua redistribuzione geografica. Il comune capoluogo, **Napoli**, conta **905.050 residenti** (pari a circa il 30,6% dell'intera provincia) e fa registrare una contrazione annuale dello **-0,44%**, con una perdita netta di circa 4.000 unità, concentrata prevalentemente nella componente maschile (-0,51%). Al di fuori del capoluogo, i grandi centri dell'hinterland evidenziano trend fortemente differenziati (vedi *Tabella P01*): **Giugliano in Campania** si consolida stabilmente come la seconda realtà demografica della provincia con **125.012 abitanti**, mostrando una sostanziale stabilità rispetto al 2025 (-0,02%). I grandi nuclei storici della costa e della prima cintura, come **Torre del Greco** (-0,56%), **Pozzuoli** (-0,98%) e **Casoria** (-0,63%), registrano contrazioni superiori alla media metropolitana, evidenziando un progressivo alleggerimento demografico dei centri urbani a più alta densità. In netto contrasto con il trend di decrescita generale, spiccano specifici comuni dell'hinterland che registrano significativi incrementi della popolazione residente. Tra questi si segnalano i casi emblematici di **Calvizzano** (+2,01%), **Somma Vesuviana** (+1,48%) e **Mariglianella** (+1,16%), che testimoniano una spiccata capacità attrattiva legata alla redistribuzione abitativa verso le aree sub-urbane e i poli produttivi intermedi.

Estratto Tabella P01 – Principali Comuni della Città Metropolitana di Napoli

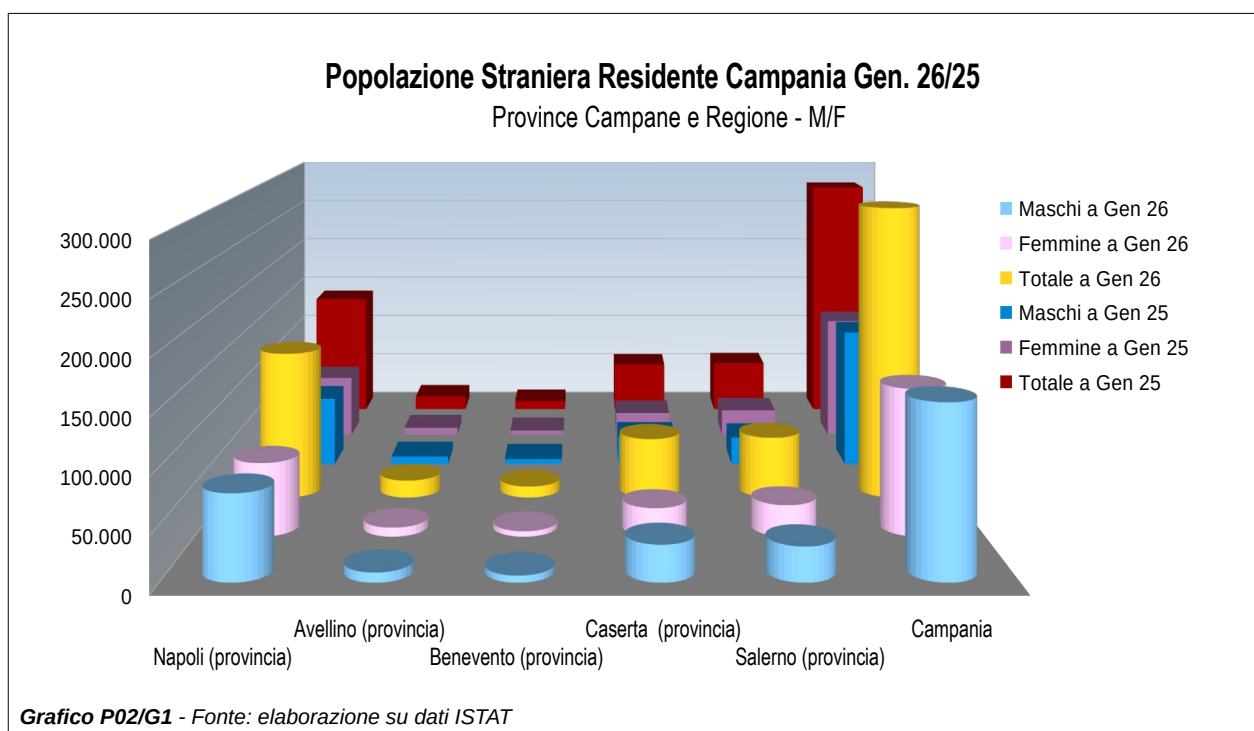
Comune	Popolazione 1° Gen. 2025	Popolazione 1° Gen. 2026	Variazione Assoluta	Variazione %
NAPOLI (Capoluogo)	909.013	905.050	-3.963	-0,44%
Giugliano in Campania	125.032	125.012	-20	-0,02%
Torre del Greco	78.783	78.339	-444	-0,56%
Pozzuoli	75.405	74.665	-740	-0,98%
Calvizzano (Record +)	12.367	12.616	+249	+2,01%

(Nota metodologica per la lettura del report: Per la consultazione dei dati completi relativi a tutti i 92 comuni della Città Metropolitana di Napoli, si rimanda alla **Tabella P01** completa presente nell'Appendice Statistica in calce al documento).

4.2. La popolazione straniera residente: dinamiche di crescita e fattori di compensazione demografica

Mentre la popolazione complessiva della regione mostra i segni del progressivo invecchiamento e della contrazione autoctona, la componente dei residenti di cittadinanza straniera evidenzia una dinamica di segno opposto, caratterizzata da una crescita vigorosa e diffusa. Questo segmento demografico rappresenta un elemento cruciale di stabilizzazione per il territorio, con ricadute dirette sul mercato del lavoro e sulla tenuta dei servizi locali.

Come evidenziato dal **Grafico P02/G1** (*Popolazione Straniera Residente Campania Gen. 26/25 - Province Campane e Regione - M/F*), l'aumento dei volumi assoluti nell'ultimo anno ha interessato l'intero territorio regionale. Al 1° gennaio 2026, i cittadini stranieri residenti in **Campania** hanno raggiunto le **294.065 unità**, registrando un incremento netto di oltre 17.500 persone rispetto al 1° gennaio 2025 (quando si attestavano a 276.531).

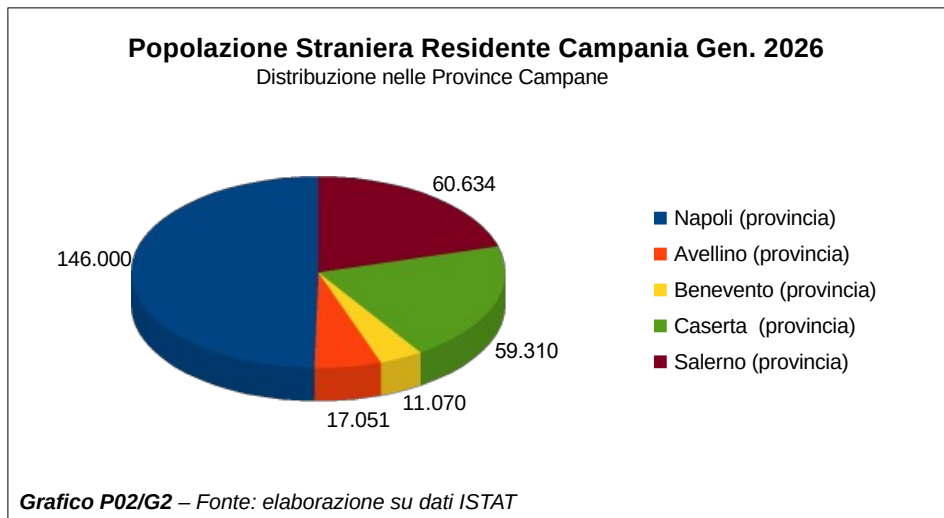


Estratto Tabella P02 – Bilancio della popolazione straniera residente

Territorio	Popolazione 1° Gen. 2025	Popolazione 1° Gen. 2026	Variazione Assoluta	Variazione % Totale
CAMPANIA	276.531	294.065	+17.534	+6,34%
Napoli (provincia)	137.367	146.000	+8.633	+6,28%
Caserta (provincia)	55.720	59.310	+3.590	+6,44%
Salerno (provincia)	57.227	60.634	+3.407	+5,95%
Avellino (provincia)	15.985	17.051	+1.066	+6,67%
Benevento (provincia)	10.232	11.070	+838	+8,19%

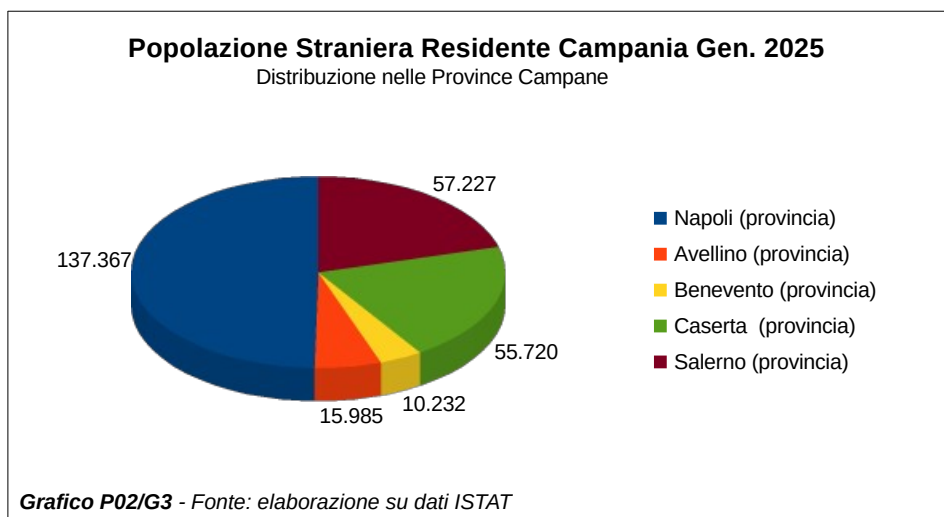
Concentrazione urbana e quote di ripartizione provinciale

Il peso relativo di ciascuna provincia all'interno di questo comparto demografico mostra una spiccata asimmetria spaziale. Il confronto visivo ravvicinato tra il **Grafico P02/G2** (*Distribuzione nelle Province Campane - Gen. 2026*) e il **Grafico P02/G3** (*Distribuzione nelle Province Campane - Gen. 2025*) permette di misurare l'evoluzione delle quote di mercato demografico nell'ultimo anno:



- La **Città Metropolitana di Napoli** si conferma l'epicentro assoluto del fenomeno migratorio regionale. Da sola assorbe il **49,65%** dell'intera popolazione straniera campana, raggiungendo quota 146.000 residenti (rispetto al 49,68% del 2025).
- Le province di **Salerno** (60.634 residenti) e **Caserta** (59.310 residenti) mostrano un livello di attrattività quasi identico, spartendosi rispettivamente il **20,62%** e il **20,17%** della quota regionale.

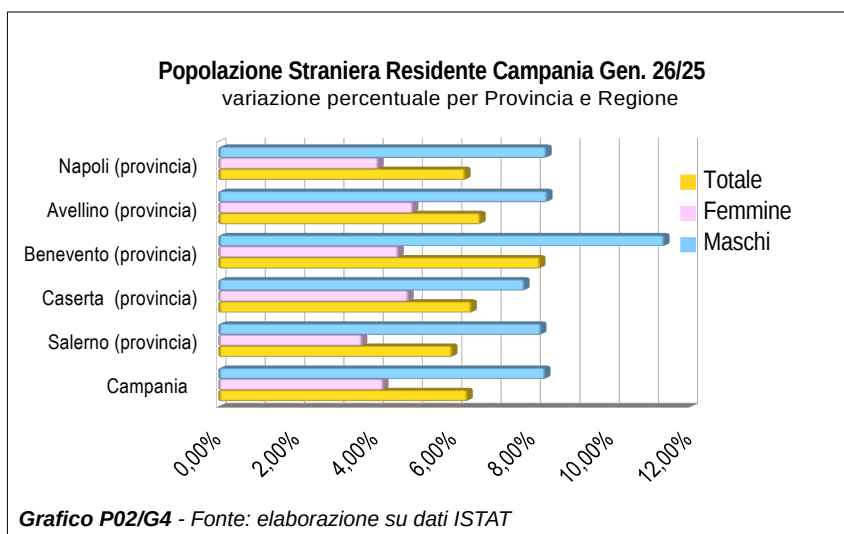
- Le province interne di **Avellino** (17.051 residenti) e **Benevento** (11.070 residenti) intercettano i flussi marginali, rappresentando insieme poco meno del **9,6%** del totale, a testimonianza di una presenza straniera strutturalmente legata alle grandi reti metropolitane e ai poli agricoli o industriali delle pianure costiere.



Analisi delle variazioni percentuali e asimmetrie di genere

Per gli operatori economici e i pianificatori territoriali, l'indicatore chiave per interpretare la velocità del fenomeno è rappresentato dal **Grafico P02/G4 (Stranieri)** (*Variazione percentuale per Provincia e Regione*). L'osservazione delle barre orizzontali mette in luce due dinamiche congiunturali straordinarie:

- **La forte spinta della componente maschile:** A livello regionale, l'incremento totale del +6,34% è fortemente trainato dagli uomini, i quali mettono a segno una crescita del **+8,19%**, a fronte del **+4,45%** della componente femminile. Questo squilibrio di genere è ben visibile in tutte le province ed è particolarmente marcato nell'area metropolitana di Napoli, dove i maschi stranieri aumentano del **+8,35%** contro il **+3,90%** delle femmine.



- **Il primato di crescita delle aree interne:** Sebbene Avellino e Benevento esprimano i valori assoluti più bassi, il grafico evidenzia come siano proprio loro a registrare i tassi di crescita più alti della regione. **Benevento** svetta con un incremento del **+8,19%**, spinto da un aumento record della componente maschile che sfiora il **+11,35%**. Questo dato segnala un rapido processo di radicamento e redistribuzione delle comunità straniere anche verso le aree interne.

Focus sulle micro-dinamiche dei comuni dell'area napoletana

Scendendo a livello di micro-dettaglio territoriale all'interno della provincia di Napoli, emerge una geografia della presenza straniera fortemente differenziata (vedi *Tabella P02*).

Il comune capoluogo, **Napoli**, accentra la quota principale con **64.179 residenti stranieri** (il 44% del totale provinciale), registrando una crescita annua sostenuta del **+6,94%**, anch'essa fortemente sbilanciata sul fronte maschile (+9,72%).

Nell'hinterland metropolitano si delineano dinamiche diversificate:

- **I grandi poli consolidati:** **Giugliano in Campania** si conferma il secondo polo attrattivo della provincia con **6.964 residenti stranieri**, mostrando una crescita costante del **+3,89%**.
- **I picchi di crescita congiunturale:** I dati comunali evidenziano accelerazioni straordinarie in specifici cluster della provincia. Spiccano i casi di **Calvizzano**, che fa registrare un incremento del **+30,06%** (passando da 846 a 1.099 stranieri), **Mugnano di Napoli** (+22,78%) e **Casola di Napoli** (+22,58%). Queste variazioni a doppia cifra indicano rapidi spostamenti abitativi delle comunità verso la cintura nord e l'area vesuviana.
- **La tenuta delle aree turistiche:** Centri a forte vocazione ricettiva come **Sorrento** (+8,32%) e **Ischia** (+3,04%) mantengono una presenza straniera consolidata e in crescita, legata ai fabbisogni di manodopera dei servizi turistici e di cura.

Estratto Tabella P02 – Principali Comuni della provincia di Napoli (Stranieri)

Comune	Stranieri 1° Gen. 2025	Stranieri 1° Gen. 2026	Variazione Assoluta	Variazione %
NAPOLI (Capoluogo)	60.012	64.179	+4.167	+6,94%
Giugliano in Campania	6.703	6.964	+261	+3,89%
Calvizzano (Picco +)	845	1.099	+254	+30,06%
Casandrino	311	387	+76	+24,44%
Torre del Greco	799	877	+78	+9,76%

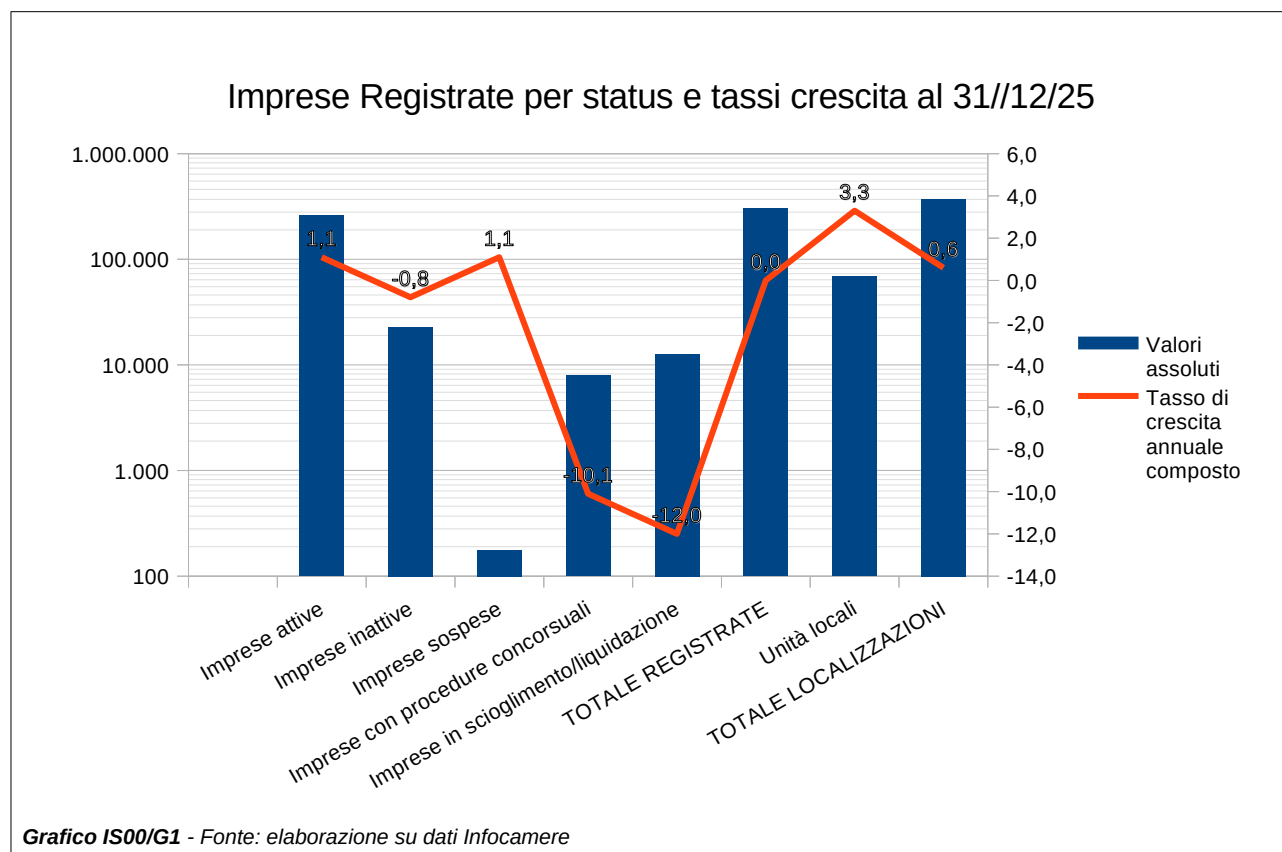
(Nota metodologica per la lettura del report: Per la consultazione dei dati completi relativi alla popolazione straniera in tutti i 92 comuni della provincia, si rimanda alla **Tabella P02** completa presente nell'Appendice Statistica in calce al documento).

5. Sistema imprenditoriale: dinamica strutturale e flussi congiunturali

Il presente capitolo analizza la struttura e l'evoluzione del sistema imprenditoriale nella provincia di Napoli. La prima parte del monitoraggio (paragrafo 5.1) si concentra sulla consistenza e sullo stato dello stock aziendale registrato alla fine dell'ultimo esercizio. I paragrafi successivi esaminano i flussi congiunturali di natalità e mortalità aziendale registrati nel primo trimestre 2026, evidenziando le risposte dei diversi modelli giuridici alle sollecitazioni del mercato.

5.1. Lo stato del sistema imprenditoriale al 31 dicembre 2025

I dati della **Tabella IS00** (*Imprese registrate per status al 31/12/2025*) indicano che la provincia di Napoli chiude l'esercizio precedente con un totale di **302.712 imprese registrate**, un valore che fa registrare una variazione dello **0,0%** su base annua, evidenziando il raggiungimento di un punto di equilibrio strutturale.



Tuttavia, come illustrato visivamente nel **Grafico IS00-G1** (*Imprese Registrate per status e tassi crescita al 31/12/25*), la stabilità del dato totale nasconde dinamiche interne fortemente asimmetriche tra le diverse componenti del Registro:

- **Il consolidamento della base attiva:** La componente principale del mercato, rappresentata dalle **imprese attive**, raggiunge le **259.047 unità**. Come evidenziato dalla linea arancione dei tassi di crescita, questo segmento registra un incremento dello **+1,1%** rispetto all'anno precedente. Si tratta di un segnale di indubbia solidità: la stabilità dello stock complessivo non è sinonimo di stagnazione, ma è il risultato della crescita della quota di aziende realmente operative sul mercato.

- **La contrazione delle posizioni marginali:** Di contro, le imprese inattive (22.864 unità) si contraggono dello **-0,8%**, indicando una progressiva regolarizzazione e pulizia delle posizioni latenti. Le imprese sospese rimangono una nicchia marginale (177 unità), pur crescendo dello **+1,1%**.
- **La forte flessione delle aree di crisi:** Il dato più rilevante sotto il profilo della salute del mercato, ben visibile nel profondo punto di minimo toccato dalla curva del **Grafico IS00-G1**, è la netta diminuzione delle aziende coinvolte in processi di uscita o insolvenza. Le imprese con procedure concorsuali (7.904 unità) calano del **-10,1%**, mentre le realtà in fase di scioglimento o liquidazione (12.720 unità) registrano una vistosa contrazione del **-12,0%**. Questa decisa frenata delle procedure correttive riflette un progressivo assestamento post-shock del sistema economico locale, con un minor numero di imprese che entrano in una fase terminale del ciclo di vita.
- **La spinta logistica delle unità locali:** A conferma di una rinnovata attrattività territoriale e di un'espansione delle reti di distribuzione, le **unità locali** aperte in provincia (69.197 unità) mostrano un incremento significativo del **+3,3%** (il picco positivo della linea arancione). Questa dinamica spinge il totale complessivo delle localizzazioni camerali a quota **371.909** (+0,6%).

Estratto Tabella IS00 – Sintesi dello stato delle imprese nella provincia di Napoli (31/12/2025)

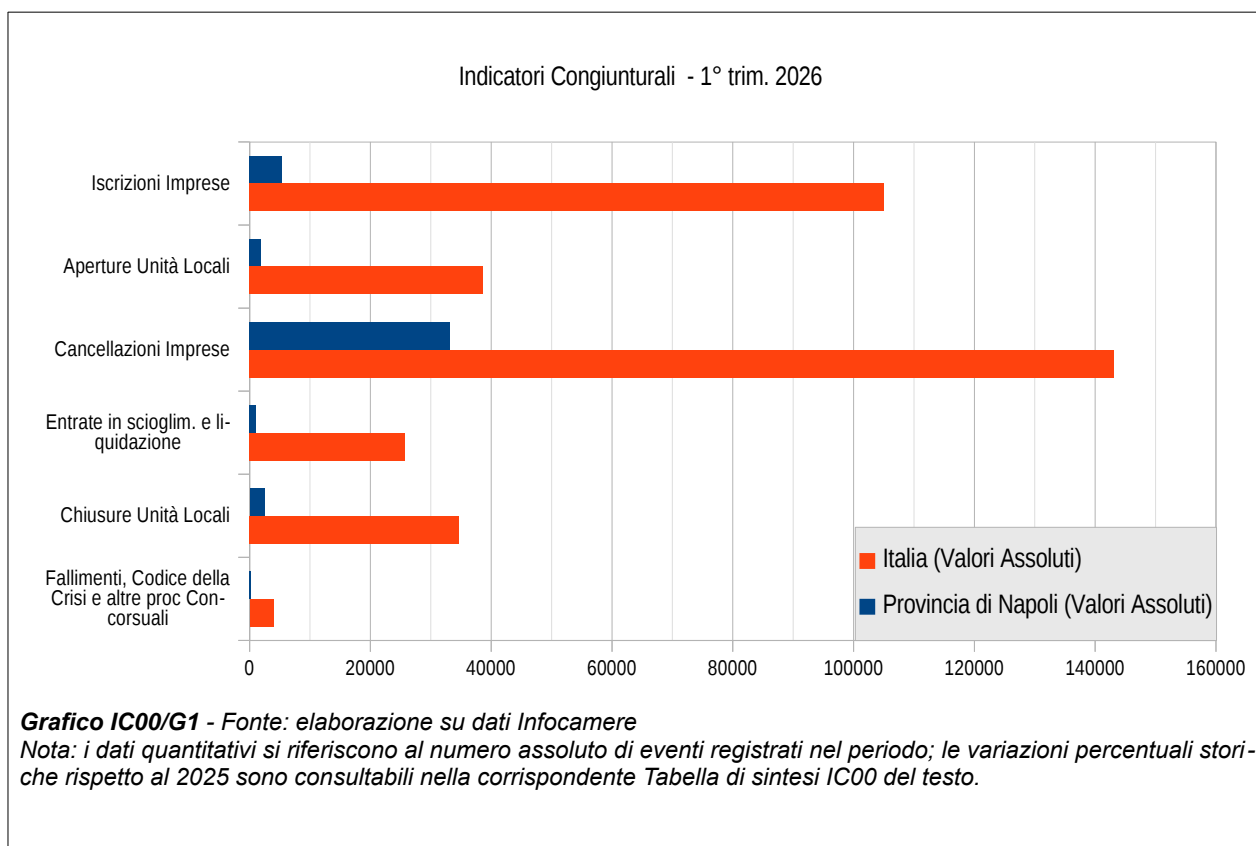
Status Aziendale	Valori Assoluti	Tasso di Crescita % (2025/2024)
Imprese Attive	259.047	+1,1%
Imprese con Procedure Concorsuali	7.904	-10,1%
Imprese in Scioglimento/Liquidazione	12.720	-12,0%
TOTALE IMPRESE REGistrate	302.712	0,0%
Unità Locali	69.197	+3,3%
TOTALE LOCALIZZAZIONI	371.909	+0,6%

(Fonte: elaborazione su dati InfoCamere)

Nota metodologica: I tassi di variazione annuale della tabella e del grafico sono calcolati secondo la formula del tasso annuo di crescita composto).

5.2. La congiuntura demografica d'impresa nel Primo Trimestre 2026: flussi volontari e bonifica amministrativa d'ufficio

Spostando l'analisi sul breve periodo, i dati congiunturali relativi al primo trimestre 2026 registrano una fase di profonda e straordinaria ristrutturazione anagrafica nel Registro delle Imprese della provincia di Napoli. Per comprendere l'effettiva dinamica del territorio, l'analisi deve scendere con assoluto rigore le cessazioni spontanee dall'imponente attività di "pulizia" straordinaria avviata dall'Ente Camerale per espungere le posizioni dormienti. L'andamento congiunturale dei flussi, i dati consuntivi e le forti asimmetrie del periodo trovano una sintonizzazione millimetrica nella **Tabella di sintesi IC00** e nello sviluppo geometrico del **Grafico IC00/G1 (Indicatori Congiunturali)**, i quali evidenziano un quadro di forte reattività e consolidamento del patrimonio informativo del territorio:



- La tenuta delle nuove iscrizioni:** Nel corso dei primi tre mesi del 2026, il tessuto produttivo locale mostra una buona vivacità sul fronte della nuova progettualità, registrando la nascita di **5.374 nuove imprese** (map-pate nella barra blu orizzontale del **Grafico IC00/G1** e certificate nella prima riga della **Tabella di sintesi IC00**). Il dato evidenzia un incremento del **+6,5%** rispetto alle 5.046 iscrizioni rilevate nel corrispondente trimestre del 2025, muovendosi in aperta controtendenza rispetto alla totale stagnazione del dato economico medio nazionale (+0,0%, rappresentato dalla barra bordeaux dell'Italia). La scomposizione per modello societario individua il motore principale della natalità nelle imprese individuali (2.683 iscrizioni, in crescita del +5,0%) e nelle società di capitali, che balzano a 2.510 unità mettendo a segno un brillante **+10,0%** su base annua, segno della continua attrattività del polo metropolitano per i progetti d'impresa più strutturati.
- La contrazione delle cessazioni volontarie (Non d'ufficio):** Il reale indicatore della mortalità imprenditoriale spontanea e fisiologica registra un quadro di marcata stabilità e parziale miglioramento. Le cessazioni non d'ufficio si attestano infatti a **4.182 unità complessive nel trimestre** (seconda riga della **Tabella di sintesi IC00**), segnando una contrazione del **-4,6%** rispetto alle 4.384 chiusure volontarie registrate nel primo

trimestre del 2025. La riduzione delle uscite spontanee dal mercato risulta ancora più virtuosa se confrontata con il benchmark nazionale, dove le cessazioni non d'ufficio flettono in misura minore (-3,4%), indicando che le aziende attive sul territorio napoletano mostrano un'ottima resilienza operativa di fronte alle incertezze del quadro macroeconomico globale.

- L'impatto straordinario delle Cancellazioni d'Ufficio:** Il dato complessivo delle cessazioni totali (pari a ben 33.210 unità, evidenziate nella imponente barra gialla orizzontale del grafico) risulta interamente condizionato dall'azione straordinaria di razionalizzazione e bonifica delle anagrafiche operata dalla Camera di Commercio. Sottraendo le chiusure volontarie, emerge che **le cancellazioni d'ufficio hanno raggiunto la cifra record di 29.028 unità nel solo trimestre** (terza riga della **Tabella di sintesi IC00**). Sotto il profilo strutturale, questo sfoltimento massiccio ha colpito in modo quasi esclusivo il comparto delle ditte individuali: su 29.583 imprese individuali cessate in totale nel trimestre, ben **26.814 sono state espunte d'ufficio dall'Ente**, a fronte di appena 2.769 cessazioni volontarie, a dimostrazione di una imponente azione amministrativa volta a eliminare i profili silenti o non più rintracciabili dal mercato.
- Il bilancio strutturale con il quinquennio precedente:** L'eccezionalità di questa operazione emerge confrontando la congiuntura con la serie storica strutturale della Tabella IS07c. Nel corso dell'intero quinquennio precedente (2021-2025), le cancellazioni d'ufficio totali deliberate dall'Ente si erano attestate a 25.636 unità complessive, con i picchi massimi localizzati nel 2023 (9.604 casi) e nel 2024 (10.126 casi). L'azione completata nei soli primi tre mesi del 2026 (29.028 cancellazioni) ha dunque ampiamente superato l'intera massa critica dei cinque anni antecedenti combinati, configurandosi come la più vasta operazione di bonifica e trasparenza anagrafica mai realizzata sul territorio della provincia.
- Il saldo demografico reale e il confronto su scala nazionale:** A causa del peso matematico preponderante delle procedure d'ufficio, il saldo demografico totale del trimestre chiude con un valore negativo pari a -27.836 unità. Tuttavia, isolando la dinamica fisiologica del mercato e della natalità spontanea, **il saldo demografico reale tra nuove iscrizioni e cessazioni volontarie risulta ampiamente positivo per +1.192 imprese**, evidenziando una crescita del **+80,1%** rispetto al saldo reale del primo trimestre 2025 (+662). L'esame delle barre orizzontali raggruppate del **Grafico IC00/G1** certifica come la provincia di Napoli si muova in perfetta analogia macroeconomica con il trend italiano, dove l'avvio del 2026 è interamente dominato dal ricalcolo statistico e dallo sfoltimento delle anagrafiche del sistema Paese (143.105 cessazioni totali nazionali, caratterizzate da un incremento del +21,9%), finalizzato a restituire un parco aziendale complessivo molto più solido, trasparente e aderente alla realtà economica corrente, che flette del **-9,2%** su base annua rispetto al medesimo trimestre del 2025.

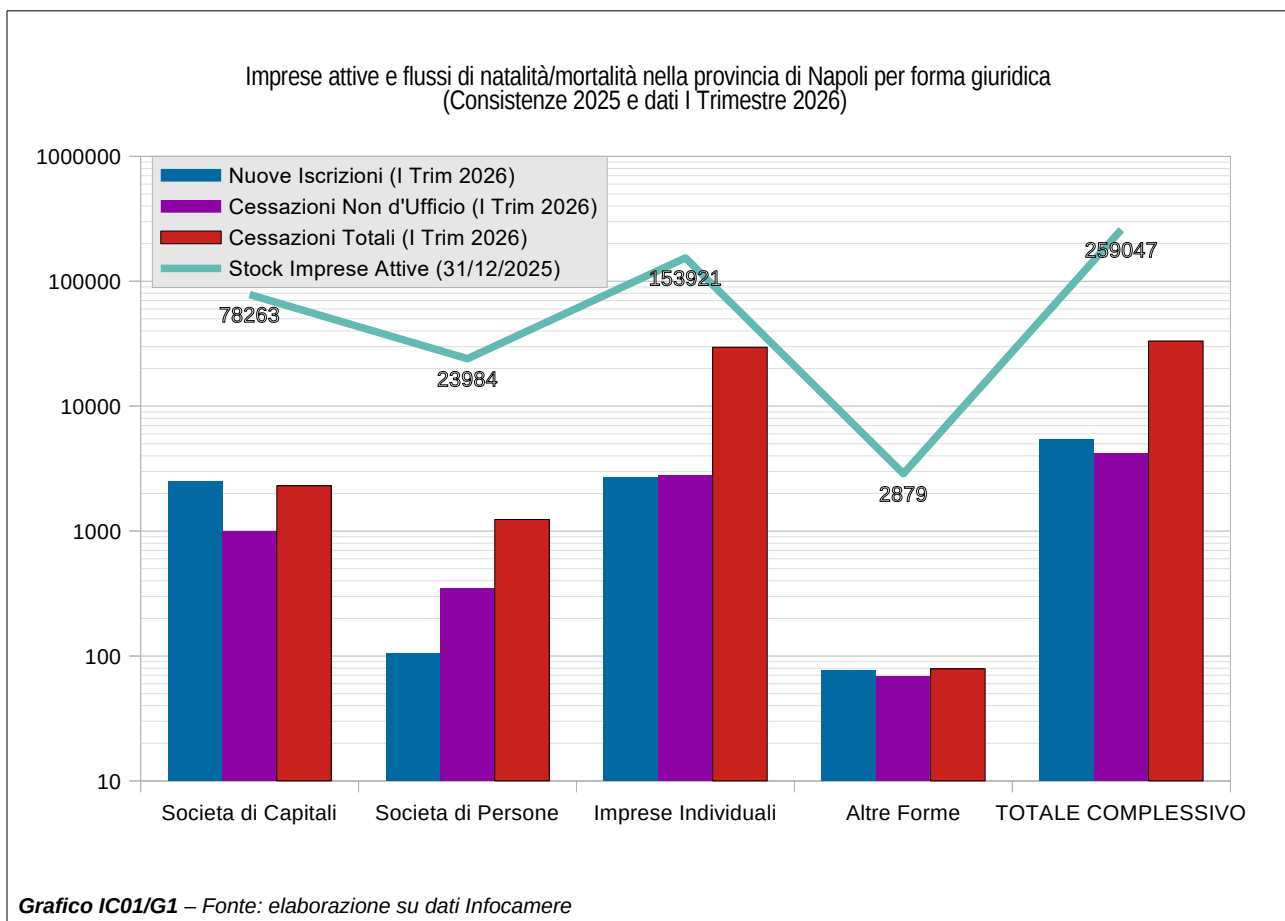
Tabella di sintesi IC00 – Indicatori demografici e congiunturali del sistema imprenditoriale a Napoli (I Trimestre 2026)

Indicatore Demografico d'Impresa	I Trimestre 2025	I Trimestre 2026	Variazione % Annuale
Nuove Iscrizioni Totali	5.046	5.374	+6,5%
Cessazioni Volontarie (Non d'Ufficio)	4.384	4.182	-4,6%
Cancellazioni d'Ufficio (Pulizia Ente)	724	29.028	+3.909,4%
<i>Cessazioni Totali (Volontarie + Ufficio)</i>	5.108	33.210	+550,2%
Saldo Demografico Reale (Iscrizioni - Volontarie)	+662	+1.192	+80,1%
<i>Saldo Demografico Totale (Iscrizioni - Totali)</i>	-62	-27.836	n.s.
Totale Imprese Registrate	303.111	275.275	-9,2%

(Fonte: Elaborazione su dati InfoCamere – vedi Appendice Statistica Tabelle IS07c, IC00 e IC01)

5.3. Iscrizioni e cessazioni per forma giuridica nel Primo Trimestre 2026

La scomposizione dei flussi nativi e di uscita in base ai modelli societari permette di identificare la qualità e la natura della trasformazione in atto nel sistema imprenditoriale dell'area metropolitana di Napoli. Nel corso del primo trimestre 2026, le scelte giuridiche dei promotori d'impresa e l'impatto delle procedure amministrative straordinarie hanno delineato andamenti fortemente differenziati tra le diverse forme contrattuali, come evidenziato dall'impatto visivo del **Grafico IC01/G1** (*Imprese attive e flussi di natalità/mortalità nella provincia di Napoli per forma giuridica*).



- La forte spinta delle Società di Capitali:** Il dato congiunturale più rilevante sul fronte della natalità aziendale è la netta accelerazione delle strutture più robuste (rappresentate dalla barra blu delle nuove iscrizioni nel **Grafico IC01/G1**). Con **2.510 nuove iscrizioni**, questo comparto mette a segno un incremento del **+10,0%** rispetto al primo trimestre 2025. Si tratta di una performance di forte spessore, se confrontata con la dinamica nazionale che si ferma a un più modesto +3,8%. Parallelamente, le cessazioni non d'ufficio (barra viola) calano del **-8,9%** (995 unità), confermando un eccellente tasso di stabilità per questo segmento, la cui consistenza complessiva è tracciata in alto dalla linea dello Stock (78.263 imprese attive)
- L'alto turn-over delle Imprese Individuali:** Le ditte individuali rimangono la forma giuridica numericamente preponderante sul fronte delle nuove aperture, registrando **2.683 iscrizioni** (+5,0% su base provinciale, in netta controtendenza rispetto al dato italiano che fa segnare una contrazione del -1,1%). Il grafico evidenzia tuttavia la natura instabile di questo modello giuridico: le barre delle aperture e delle chiusure volontarie (viola) sono quasi identiche, confermando un turn-over congiunturale cortissimo. È su questo comparto, che rappresenta la quota più alta dello Stock (la linea blu tocca qui il picco di 153.921 unità), che si è concentrato l'effetto della bonifica straordinaria del Registro, evidenziato visivamente dall'altezza della barra rossa delle **cessazioni totali (29.583 unità)**

- La marginalizzazione delle Società di Persone:** Continua la parabola discendente delle società di persone, ben visibile nei volumi minimi del grafico, che registrano appena 105 nuove iscrizioni nel trimestre (-11,0%) e vedono una contrazione delle cessazioni volontarie del -10,5% (349 unità), confermando una progressiva perdita di attrattività di questo modello giuridico a favore delle società a responsabilità limitata ordinarie o semplificate.

Tabella BL1/T1 – Flussi trimestrali e stock per forma giuridica nella provincia di Napoli

Forma Giuridica	Stock Imprese Attive (31/12/2025)	Nuove Iscrizioni (I Trim 2026)	Cessazioni Non d'Ufficio (I Trim 2026)	Cessazioni Totali (I Trim 2026)
Società di Capitali	78.263	2.510	995	2.307
Società di Persone	23.984	105	349	1.241
Imprese Individuali	153.921	2.683	2.769	29.583
Altre Forme	2.879	76	69	79
TOTALE COMPLESSIVO	259.047	5.374	4.182	33.210

(Fonte: Elaborazione su dati InfoCamere)

6. Specializzazione settoriale, modelli giuridici e dinamiche di mercato

L'analisi dell'evoluzione strutturale dei macro-settori economici e delle forme organizzative nella provincia di Napoli evidenzia un profondo processo di terziarizzazione e di progressiva maturazione giuridica del tessuto imprenditoriale. L'incrocio dei dati decennali di contabilità del Registro con le movimentazioni congiunturali del primo trimestre 2026 mette in luce la resilienza dei comparti legati ai servizi avanzati e la contemporanea razionalizzazione delle filiere tradizionali, delineando un mercato locale dinamico e orientato verso forme societarie più stabili e strutturate.

Questo doppio binario – che connette la solidità storica dei comparti con la reattività degli ultimi mesi – trova una sintesi visiva d'insieme nel **Grafico BL2/G1** (*Specializzazione strutturale e saldi congiunturali nella provincia di Napoli*), posizionato a chiusura del presente capitolo, dove la linea descrive il peso percentuale dei settori sul Registro e le colonne ne misurano il saldo nativo trimestrale.

6.1. La transizione giuridica e la patrimonializzazione del tessuto locale

L'osservazione della serie storica tra il 2015 e il 2025 (i cui dati completi sono consultabili nella Tabella IS03 in Appendice) rivela una radicale trasformazione nella scelta dei modelli d'impresa da parte degli operatori metropolitani. L'area napoletana ha vissuto un accelerato processo di irrobustimento giuridico, caratterizzato dalla vistosa avanzata delle **Società di capitali**, la cui incidenza percentuale sul totale delle imprese registrate è balzata dal 29,5% del 2015 al **38,0%** del 2025. Questo trend di crescita (+8,5 punti percentuali nel decennio) permette alla provincia di Napoli di sovraperformare nettamente il benchmark nazionale (fermo al 33,7% nel 2025) e quello dell'Area Sud e Isole (30,6%).

Questa spinta alla patrimonializzazione è avvenuta a discapito delle **Società di persone**, la cui quota di mercato si è letteralmente dimezzata nell'ultimo decennio, scivolando dal 20,2% del 2015 a un marginale **12,6%** nel 2025, in linea con una contrazione strutturale rilevabile su scala nazionale. Le **Imprese individuali** continuano a rappresentare il baricentro numerico relativo del territorio con un'incidenza del **46,8%** nel 2025, mostrando un profilo di straordinaria stabilità strutturale rispetto al passato (46,9% nel 2015), pur registrando tassi di turn-over congiunturali storicamente molto elevati.

6.2. La specializzazione e i pilastri economici della provincia di Napoli

Il profilo di specializzazione economica della provincia di Napoli presenta forti elementi di asimmetria rispetto ai contesti regionali e nazionali (Tabella IS04). Il pilastro portante del sistema produttivo metropolitano rimane il comparto del **Commercio**, che da solo assorbe il **39,3%** delle imprese totali classificate al 31 dicembre 2025. Si tratta di un'ipertrofia strutturale esclusiva, ben evidenziata dal punto di picco della linea viola nel **Grafico BL2/G1**, se confrontata con il 34,3% della media campana e, soprattutto, con il 24,4% della media italiana.

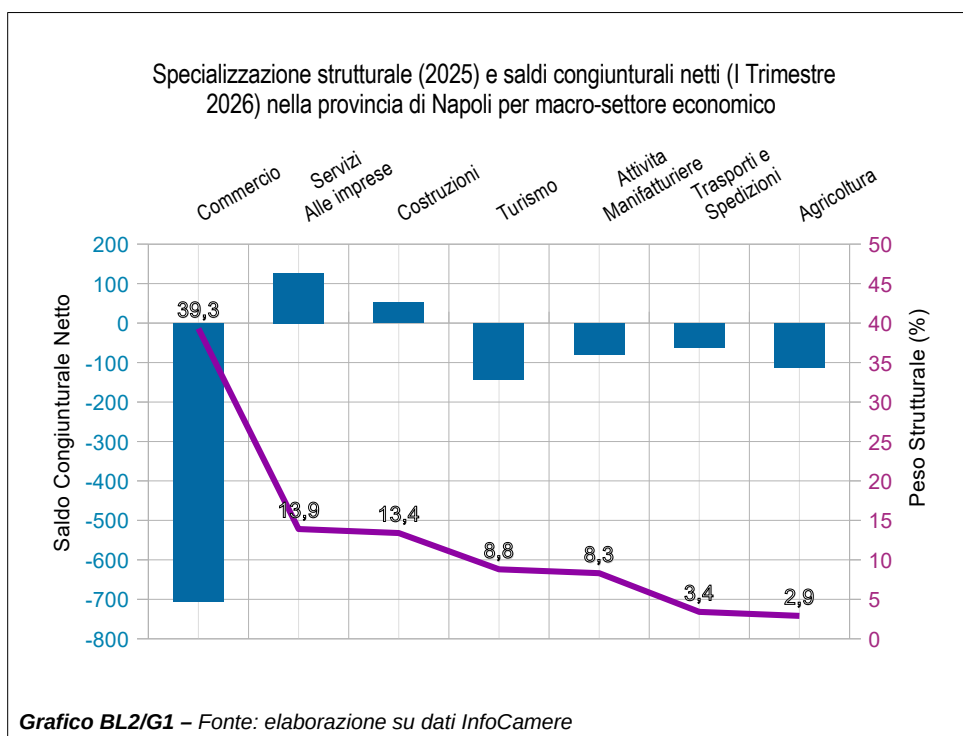
Il secondo polo strategico è rappresentato dai **Servizi alle imprese**, che raggiungono un'incidenza del **13,9%** (39.019 imprese attive e un tasso di crescita strutturale composto del **+3,3%** nell'ultimo biennio, come evidenziato dalla Tabella IS02). Seguono le **Costruzioni** con il 13,4% del parco aziendale (+0,6% di crescita strutturale) e il **Turismo** all'8,8%, quest'ultimo in forte espansione organica con un tasso medio del **+1,8%**. Al contrario, l'**Agricoltura** si conferma un settore marginale nel perimetro metropolitano, fermandosi ad appena il 2,9% delle imprese registrate (a fronte del 12,4% nazionale) e registrando una contrazione di lungo periodo del **-2,7%**.

6.3. La dinamica congiunturale dei settori nel Primo Trimestre 2026

I flussi di natalità e mortalità aziendale registrati nei primi tre mesi del 2026 (tabelle IC02a e IC02b) confermano e accelerano le tendenze strutturali di lungo periodo, mostrando nel **Grafico BL2/G1** un forte sbilan-

ciamento della reattività nativa (colonne azzurre positive) a favore del terziario avanzato e delle costruzioni, a fronte di una decisa contrazione dei comparti tradizionali (colonne azzurre negative).

- L'eccellente performance dei Servizi alle Imprese:** Si consolidano come il settore più tonico e reattivo del trimestre. Con **714 nuove iscrizioni**, mettono a segno un incremento congiunturale del **+13,3%** rispetto al primo trimestre 2025, staccando nettamente la dinamica nazionale (+2,7%). Come mostra la colonna positiva nel grafico, il comparto registra un saldo demografico trimestrale ampiamente favorevole, supportato anche da una flessione delle cessazioni volontarie del **-2,3%** (587 unità).



- La contrazione fisiologica del Commercio:** Il comparto vive una fase di profonda razionalizzazione. Le nuove aperture si fermano a 822 unità, registrando una contrazione del **-13,3%** su base annua. Parallelamente, le cessazioni non d'ufficio si attestano a 1.527 unità (il volume assoluto più alto del registro), pur flettendo del **-6,8%** rispetto al 2025. La dinamica si traduce nella profonda colonna negativa visibile nel grafico, specchio di una selezione di mercato che colpisce soprattutto il dettaglio tradizionale.
- La reattività della Manifattura e la stabilità delle Costruzioni:** Le attività manifatturiere mostrano segnali di vivacità con **151 nuove iscrizioni (+11,0%)**, in netta controtendenza con il calo del sistema Paese (-1,6%), accompagnate da una contrazione delle cessazioni del **-10,5%**. Il comparto delle Costruzioni evidenzia una sostanziale stabilità congiunturale, intercettando 549 nuove iscrizioni (-3,7%) a fronte di 496 cessazioni volontarie (-8,8%), mantenendo una colonna moderatamente positiva nel grafico.
- La frenata del Turismo e dei Trasporti:** Il comparto turistico e ricettivo subisce una battuta d'arresto congiunturale con 207 iscrizioni (**-16,2%**) e una lieve crescita delle cessazioni (+1,2%), scendendo in territorio negativo. Analogo andamento rallentato per i Trasporti e Spedizioni, dove le aperture calano del **-13,1%** e le chiusure volontarie salgono del **+12,9%** (114 unità).

7. Modelli societari, dinamiche strutturali e tassi di sopravvivenza aziendale

Il consolidamento del sistema produttivo della provincia di Napoli si misura non soltanto attraverso i flussi di apertura e chiusura congiunturali, ma anche valutando i trend di medio termine delle forme giuridiche e l'effettiva capacità delle nuove imprese di resistere sul mercato [Istat]. L'incrocio tra l'andamento quinquennale del Registro e i tassi di sopravvivenza pluriennale evidenzia una profonda selezione qualitativa: il tessuto economico metropolitano si sta progressivamente irrobustendo sul piano patrimoniale, premiando i modelli societari più strutturati a scapito delle formule organizzative tradizionali e frammentate.

7.1. L'evoluzione strutturale delle forme giuridiche nel quinquennio

L'analisi della serie storica 2020-2025 (Tabella IS01) certifica una marcata traiettoria di maturazione del parco aziendale metropolitano, che al 31 dicembre 2025 ha raggiunto la consistenza di 302.712 imprese registrate complessive. All'interno di questo stock si registra un vero e proprio sdoppiamento tra la componente societaria capitalistica e il resto del tessuto produttivo. Le **Società di capitali** si confermano l'unico vero motore della crescita strutturale del territorio, raggiungendo le 115.047 unità. Questo modello giuridico mette a segno un tasso di crescita annuale composto (CAGR) del **+1,6%** nel periodo 2020-2025, registrando una potente accelerazione nell'ultimo anno, con un incremento del **+3,5%** nel bilancio 2025/2024.

Al contrario, si assiste alla crisi sistemica e irreversibile delle **Società di persone**, il cui stock si contrae a 38.104 unità, facendo registrare un crollo medio annuo del **-5,0%** nel quinquennio e una vistosa flessione del **-7,8%** solo nell'ultimo esercizio. Le **Imprese individuali** conservano il primato in termini di volumi assoluti, radicando sul territorio 141.647 posizioni anagrafiche. Questo comparto si trova tuttavia in una fase di stagnazione strutturale, fermandosi a un CAGR del **+0,1%** nel lungo periodo e a un marginale **+0,2%** nel confronto annuale, confermando come la forte natalità trimestrale di queste strutture sia costantemente bilanciata da un'altrettanto rapida mortalità.

7.2. La resistenza sul mercato e i tassi di sopravvivenza pluriennale

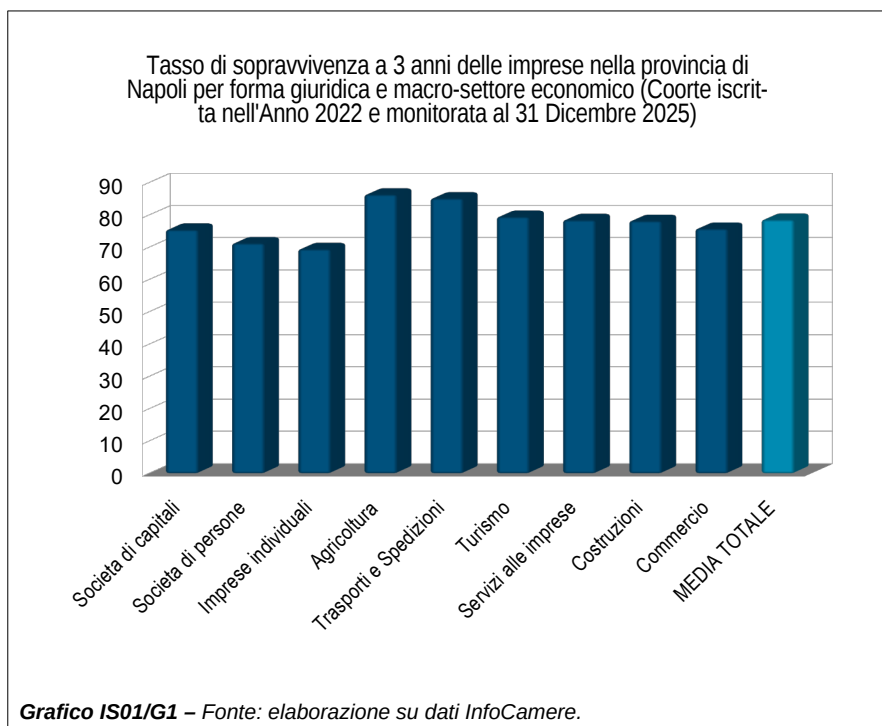
La validità strategica della spinta verso la patrimonializzazione trova una conferma empirica decisiva nei tassi di sopravvivenza delle imprese iscritte nel triennio 2022-2024 (Tabella IS07a). L'analisi di queste coorti svela un comportamento asimmetrico tra la tenuta iniziale e la stabilità di lungo periodo dei diversi modelli di business, i cui esiti finali al compimento del trentaseiesimo mese d'attività sono sintetizzati nel **Grafico IS01/G1**. Le Imprese individuali beneficiano di barriere all'entrata minime e mostrano una reattività nativa eccezionale nel brevissimo termine, facendo registrare il più alto tasso di sopravvivenza a 12 mesi (**82,3%** per la coorte 2024). Tuttavia, come illustrato dal crollo della terza colonna del **Grafico IS01/G1**, il modello individuale sconta una fragilità strutturale intrinseca sul medio periodo, con la quota di imprese attive che scivola progressivamente fino a contrarsi al **69,4%** a 3 anni. Più di un terzo delle ditte individuali napoletane, dunque, cessa di esistere entro i primi 36 mesi dall'iscrizione.

La traiettoria delle **Società di capitali** segue una dinamica opposta e virtuosa. Pur scontando un tasso di sopravvivenza al primo anno apparentemente più contenuto (**74,2%**), legato ai maggiori costi e alle complessità gestionali della fase di avvio, questo modello dimostra una straordinaria resilienza nel tempo. Superato lo scoglio dei primi dodici mesi, la quota di aziende attive non subisce l'effetto di erosione progressiva che colpisce le ditte individuali, ma si consolida, stabilizzandosi al **75,4% al terzo anno di vita** (prima colonna del **Grafico IS01/G1**). La patrimonializzazione e la struttura organizzativa delle SRL e SPA offrono quindi uno scudo formidabile contro le turbolenze di mercato. Le **Società di persone**, infine, riflettono la loro fragilità strutturale anche sul fronte della sopravvivenza, con lo stock che scivola progressivamente fino a fermarsi al **71,2%** al compimento del terzo anno d'attività.

7.3. La mappa settoriale della resilienza imprenditoriale

La capacità di resistenza delle nuove iniziative economiche risente in modo determinante del comparto operativo di inserimento (Tabella IS07b). L'analisi della coorte di imprese iscritte nel 2022 e monitorate fino al 2025 evidenzia un perimetro metropolitano a due velocità, mappato nella seconda sezione del **Grafico IS01/G1**, dove i settori ad alta intensità di capitale o legati a filiere logistiche strutturate mostrano indici di sopravvivenza nettamente superiori rispetto alla **Media Totale del sistema locale (78,5%)**, identificata dall'ultima colonna azzurra chiara della figura.

I tassi di sopravvivenza a 3 anni più elevati dell'intera provincia si concentrano nell'**Agricoltura** (86,3%) e nei **Trasporti e Spedizioni** (85,1%), seguiti a breve distanza dalle **Attività manifatturiere** (83,3%). Si tratta di mercati in cui i vincoli logistici, le dotazioni strumentali necessarie e le barriere all'entrata operano una selezione preventiva a monte, premiando progetti imprenditoriali dotati di pianificazione finanziaria più solida. In posizione intermedia si collocano il **Turismo** (79,4%) e i **Servizi alle imprese** (78,4%), comparti trainanti che confermano la loro stabilità organica nel medio periodo. La vulnerabilità strutturale più accentuata emerge invece nel **Commercio**, che fa registrare il tasso di sopravvivenza a 3 anni più basso, fermandosi al **75,7%**. Il dato evidenzia come quasi una bottega o attività di vendita su quattro nella provincia di Napoli sia costretta alla chiusura entro i primi 36 mesi di esercizio, schiacciata dalla saturazione dell'offerta. Dinamica di sensibile logoramento anche nelle **Costruzioni**, la cui quota di imprese attive si erode progressivamente fino a scendere al **78,1%** al terzo anno, risentendo della rimodulazione dei bonus edilizi.

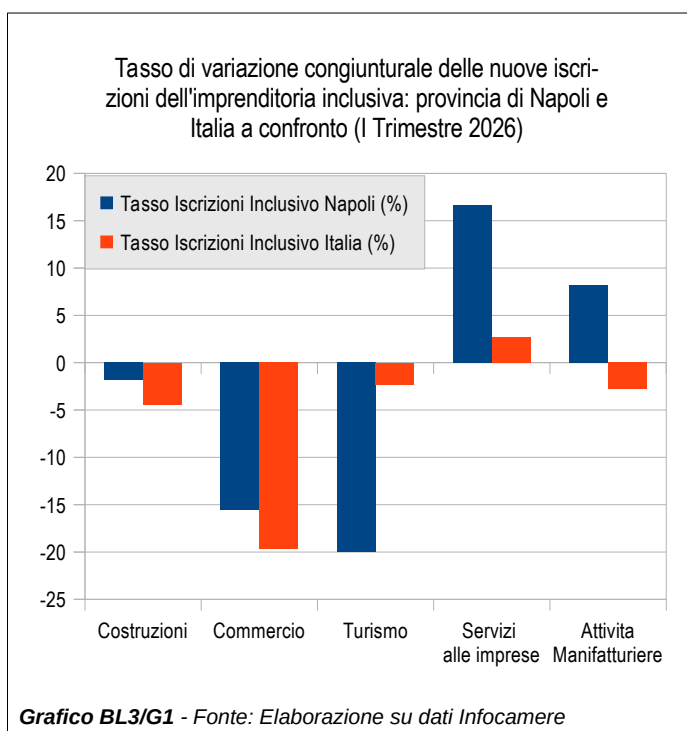


8. L'imprenditoria inclusiva: profili strutturali e flussi congiunturali delle componenti speciali

La valutazione della vitalità e della resilienza del sistema economico della provincia di Napoli richiede un'analisi mirata delle componenti imprenditoriali speciali, quali le imprese giovanili, femminili e straniere. Queste tre macro-aree rappresentano i pilastri fondamentali dell'imprenditoria inclusiva e testimoniano la capacità del territorio di attivare nuove energie sociali, favorire il ricambio generazionale e integrare operatori provenienti da contesti internazionali. L'incrocio tra la consistenza dello stock strutturale al 2025 e i flussi congiunturali di natalità del primo trimestre 2026 evidenzia dinamiche espansive di forte rilievo, strutturate visivamente nella coppia di grafici a chiusura di capitolo: il **Grafico BL3/G1** ne misura l'andamento percentuale rispetto all'Italia, mentre il **Grafico BL3/G2** ne mappa i volumi assoluti per macro-settore a livello metropolitano.

8.1. I modelli giuridici e l'irrobustimento patrimoniale nello stock dell'imprenditoria speciale

L'analisi dello stock al 31 dicembre 2025 (Tabella IS05) rivela come le diverse componenti dell'imprenditoria inclusiva scelgano assetti organizzativi e societari fortemente differenziati, riflettendo gradi diversi di patrimonizzazione. Se il modello dell'Impresa individuale si conferma la porta d'accesso primaria (assorbendo il 24,8% dello stock femminile e ben il 18,1% di quello straniero con 25.610 unità), si osserva una formidabile spinta verso le **Società di capitali** da parte delle donne e delle nuove generazioni. Le società di capitali a guida rosa raggiungono a Napoli le **22.602 unità**, pari al **19,6%** dello stock di riferimento, superando nettamente la media nazionale italiana, ferma al 18,2%. Analogamente, le società di capitali giovanili (under 35) si attestano all'**8,5%** dello stock territoriale (9.803 imprese), surclassando di oltre tre punti percentuali il benchmark nazionale (5,4%) e confermando la propensione dei giovani napoletani verso strutture d'impresa robuste come le SRL semplificate. Al contrario, l'imprenditoria straniera sconta un forte ritardo sul piano capitalistico: le società di capitali nate all'estero sono appena 3.127, fermandosi a un'incidenza del **2,7%** contro il 7,8% della media Italia



8.2. L'imprenditoria giovanile: il motore del ricambio generazionale e i flussi nativi settoriali

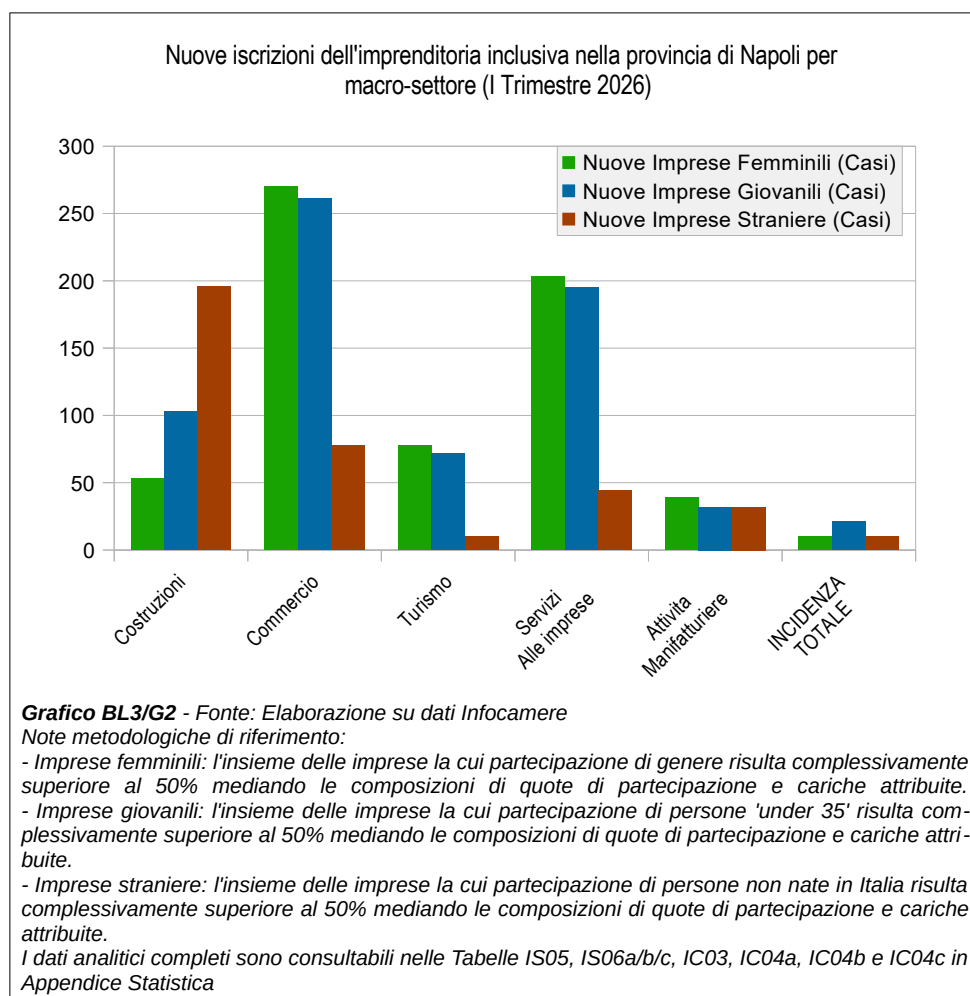
Al 31 dicembre 2025, il Registro delle Imprese di Napoli consolidava una base di **28.111 imprese giovanili attive** (Tabella IS06a), guidate da imprenditori under 35. La provincia di Napoli si configura come il vero polo trainante dell'imprenditoria giovanile della Campania, assorbendo da sola il 53,6% dell'intero stock regionali. L'incidenza dei giovani sul totale delle imprese locali si attesta al **10,0%**, una quota che sovraperforma in modo netto la media regionale (9,6%), quella del Mezzogiorno (8,7%) e la stessa media nazionale italiana, ferma all'8,0%. La scomposizione settoriale dello stock evidenzia una spiccata propensione dei giovani verso

il Turismo (14,2% del settore) e i Servizi alle imprese (10,6% per 4.142 aziende), pur mantenendo ampi volumi assoluti nel Commercio (10.112 imprese) e nelle Costruzioni (3.539 posizioni).

I flussi di iscrizione settoriali registrati nel primo trimestre 2026 (Tabella IC04b) introducono un elemento di forte discontinuità, evidenziando una fase di marcata prudenza e razionalizzazione congiunturale da parte delle nuove generazioni, che riducono le nuove aperture complessive a **862 unità classificate**. Come illustrato dal **Grafico BL3/G1**, il comparto subisce una flessione del **-13,7%** su base annua, una contrazione più accentuata rispetto al **-5,8%** registrato in Italia. I due serbatoi storici dell'imprenditoria giovanile arretrano vistosamente: il macro-settore del **Commercio** intercetta **261 nuove iscrizioni**, accusando una contrazione del **-23,5%**, mentre le **Costruzioni** scendono a 103 nuove aperture nel trimestre, cedendo il **-21,4%** su base annua sotto il peso delle restrizioni ai bonus edilizi. La dimensione reale di questi due comparti tradizionali emerge chiaramente nel **Grafico BL3/G2**, dove le colonne under 35 presidiano i volumi più alti. Il rallentamento colpisce anche il comparto dei Trasporti e Spedizioni (13 iscrizioni, -40,9%) e la filiera del Turismo, che subisce una frenata congiunturale del **-16,3%** (72 aperture), seguita dalla contrazione del segmento Assicurazioni e Credito (71 iscrizioni, -10,1%) e dal crollo verticale dell'Agricoltura (-73,3%). Gli unici segnali di resilienza e controtendenza emergono nei **Servizi alle imprese**, che si confermano il vero porto sicuro per la progettualità giovanile mettendo a segno **195 nuove iscrizioni (+4,8%)**, e nelle **Attività manifatturiere**, capaci di consolidare un incremento pari al **+3,2%** con 32 nuove aperture nel trimestre.

8.3. L'imprenditoria femminile: consistenza strutturale e flussi di natalità settoriale

Il comparto delle imprese guidate da donne rappresenta la componente più consistente in termini di volumi assoluti all'interno dell'imprenditoria speciale metropolitana, con ben **59.873 imprese femminili registrate** alla fine del 2025 (Tabella IS06b). Anche in questo caso, Napoli catalizza quasi la metà dell'universo rosa della Campania (126.312 aziende). Tuttavia, l'incidenza delle imprese femminili sul totale del tessuto produttivo provinciale si attesta al **21,3%**, un valore che risulta leggermente inferiore sia rispetto alla media regionale (23,1%), sia al dato del Mezzogiorno (23,8%) e al benchmark nazionale (22,3%). Sotto il profilo delle specializzazioni storiche dello stock, le donne registrano la massima penetrazione percentuale nel comparto del Turismo, dove arrivano a detenere il 27,5% dello stock



complessivo (6.770 aziende), e nell'Agricoltura, con un'incidenza del 26,4% (2.109 unità), mentre il fulcro volumetrico rimane ancorato al Commercio (24.709 imprese).

I flussi congiunturali delle nuove iscrizioni per settore economico nel primo trimestre 2026 (Tabella IC04a) arricchiscono il quadro strutturale, svelando una profonda transizione nelle scelte di investimento delle donne napoletane verso i comparti del terziario avanzato e dell'industria. Come evidenziato dal profilo dinamico del **Grafico BL3/G1**, il comparto femminile mette a segno **1.485 nuove iscrizioni nel trimestre**, pari a un incremento complessivo del **+13,0%** su base annua, muovendosi in totale controtendenza rispetto alla contrazione del -0,7% registrata in Italia. Entrando nel dettaglio dei volumi mappati dal **Grafico BL3/G2**, il macro-settore del **Commercio** conserva il primato assoluto con **270 nuove iscrizioni rosa nel trimestre**, pur subendo una contrazione congiunturale del **-10,0%** su base annua (attenuata rispetto al -17,4% nazionale). Il vero motore della natalità femminile si localizza nei **Servizi alle imprese**, che mettono a segno un'espansione travolgente pari al **+23,0%**, intercettando **203 nuove aperture nel trimestre** (colonna svettante nel **Grafico BL3/G2**) e staccando nettamente la dinamica del sistema Paese (+3,3%). Segnali di spiccata vivacità per la componente femminile emergono anche nelle **Attività manifatturiere (39 unità, +18,2%)** e nel segmento **Assicurazioni e Credito (42 unità, +16,7%)**. Dinamica moderatamente espansiva anche nelle **Costruzioni**, che intercettano 53 nuove aziende femminili (**+8,2%** a fronte del -7,1% registrato in Italia), e nell'Agricoltura (10 iscrizioni, +11,1%), mentre si rileva una pesante battuta d'arresto nel comparto del **Turismo** (78 unità, **-23,5%**).

8.4. L'imprenditoria straniera: dinamiche di integrazione strutturale e flussi nativi trimestrali

L'analisi dello stock delle **imprese straniere** al 31 dicembre 2025 (Tabella IS06c) evidenzia una presenza radicata di **28.021 aziende** guidate da cittadini nati all'estero, pari al 56,3% dell'intera anagrafe straniera regionale. L'incidenza sul totale del parco aziendale della provincia raggiunge il **10,0%**, allineandosi progressivamente ai tassi di penetrazione del Centro-Nord. A differenza delle componenti giovanile e femminile, gli imprenditori stranieri scelgono una forte concentrazione nello stock delle **Costruzioni** (6.381 imprese) e nel **Commercio** (13.939 aziende).

I flussi congiunturali delle nuove iscrizioni per settore economico nel primo trimestre 2026 (Tabella IC04c) completano il quadro, svelando una parziale rimodulazione degli investimenti da parte degli operatori nati all'estero, che riducono le nuove aperture complessive a **484 unità classificate**. Come tracciato dal **Grafico BL3/G1**, la contrazione a Napoli è limitata al **-2,6%** su base annua, una capacità di resistenza superiore a quella del benchmark nazionale, che arretra del -5,1%. I due motori storici dell'imprenditoria etnica mostrano segnali di rallentamento: il comparto delle **Costruzioni** intercetta il volume assoluto più alto del trimestre con **196 nuove iscrizioni**, come evidenziato dal picco visivo della colonna marrone nel **Grafico BL3/G2**, cedendo tuttavia il **-12,9%** su base annua. Il macro-settore del **Commercio** si ferma a 78 nuove aperture nel trimestre, registrando una flessione del **-13,3%** che risulta comunque più contenuta rispetto al crollo del -19,7% rilevato nel resto d'Italia. In netta controtendenza si muovono i comparti produttivi e i servizi di supporto. I **Servizi alle imprese** guidano lo sviluppo congiunturale mettendo a segno un incremento brillante del **+22,2%** e raggiungendo **44 nuove iscrizioni nel trimestre**, staccando nettamente la dinamica del sistema Paese (+2,1%). Ottima performance si registra anche nelle **Attività manifatturiere**, capaci di consolidare un incremento del **+3,2%** con 32 nuove aperture di laboratori e officine, muovendosi in aperta collisione con il tracollo del -6,3% registrato in Italia. Infine, si rileva la tradizionale marginalità del comparto primario (2 iscrizioni in Agricoltura) e una moderata flessione nella filiera del **Turismo**, che flette del **-9,1%** arrestandosi a 10 nuove posizioni commerciali nel trimestre.

9. La struttura occupazionale del tessuto produttivo e la mappa degli addetti

L'integrazione dei dati del Registro Imprese con le risultanze contributive dell'INPS permette di mappare la reale capacità generativa del sistema economico della provincia di Napoli in termini di addetti (lavoratori dipendenti e indipendenti). L'analisi di questo blocco strutturale definisce la solidità occupazionale del territorio, svelando quali modelli societari e quali macro-settori trainano l'economia metropolitana. L'intero assetto della forza lavoro trova una sintesi nel Grafico BL4/G1, in cui vengono messi a confronto i volumi assoluti del lavoro subordinato e autonomo nei principali comparti d'attività.

(Si precisa che eventuali disallineamenti volumetrici riscontrabili tra i dati del Registro Imprese e i flussi statistici dell'INPS, relativamente al computo delle imprese attive, sono da ricondursi alle diverse metodologie di aggiornamento, classificazione e finalità di rilevazione dei rispettivi archivi istituzionali).

9.1. L'architettura del lavoro locale per forma giuridica

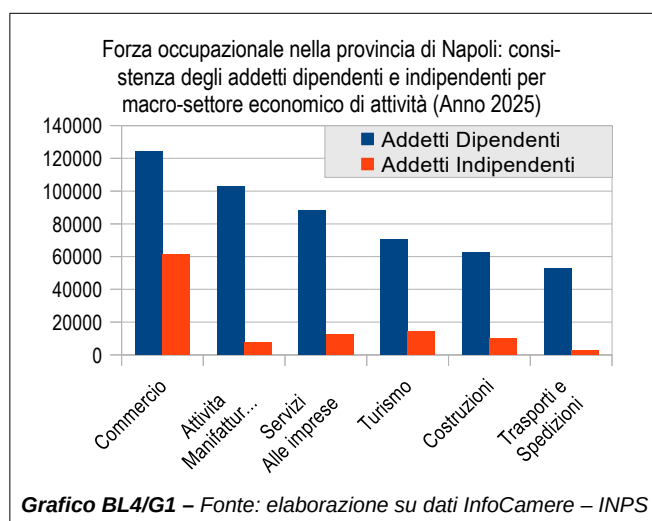
Al 31/12/2025, il sistema imprenditoriale napoletano esprime una forza lavoro imponente, pari a **720.314 addetti totali** complessivi, distribuito su 168.530 imprese attive (Tabella IS08). Il dato evidenzia un'espansione della forza lavoro del **+2,4%** su base annua, trainata interamente dal lavoro subordinato: i **dipendenti** raggiungono le **589.596 unità (+3,2%)**, a fronte di una contrazione dei lavoratori **indipendenti** (imprenditori e soci), che scivolano a 130.718 unità (**-1,3%**). Sotto il profilo societario, la stabilità occupazionale è legata ai processi di patrimonizzazione. Le **Società di capitali**, pur rappresentando il 30,6% delle aziende, catalizzano ben **475.813 addetti totali (il 66,1% del totale provinciale)**, segnando una crescita del **+3,9%**. Al contrario, le **Imprese individuali** esprimono un modello frammentato che si ferma a **152.780 addetti (-0,5%)**, mentre la contrazione più acuta colpisce le **Società di persone**, il cui portafoglio occupazionale scivola a **50.023 addetti totali (-3,4%)**. Eccellente la tenuta delle **Cooperative** (+3,7% per 29.226 lavoratori).

9.2. La scomposizione settoriale: dipendenti e indipendenti a confronto

La disaggregazione settoriale della forza lavoro (Tabelle IS09, IS09a e IS09b) individua il baricentro occupazionale metropolitano nel **Commercio** con **185.485 addetti totali**, il quale si conferma la prima risorsa occupazionale della provincia sia sul fronte subordinato che su quello autonomo, come illustrato dalle colonne dominanti nel **Grafico BL4/G1**. Il comparto registra tuttavia una flessione complessiva del **-1,4%** su base annua, interamente zavorrata dal segmento indipendente: gli addetti autonomi subiscono un crollo del **-7,4%** (61.566 unità), a fronte di una crescita del **+2,0%** dei dipendenti (123.919 unità), confermando la transizione verso strutture distributive più ampie.

Le **Attività manifatturiere ed energetiche** si collocano al secondo posto con **110.926 occupati totali**, mostrando nel **Grafico BL4/G1** una forte polarizzazione verso il lavoro dipendente (103.078 unità) a fronte di una presenza marginale di lavoratori autonomi (7.848 indipendenti), accusando un lieve logoramento del **-0,9%**. I **Servizi alle imprese** si confermano invece il comparto più dinamico della provincia, raggiungendo **100.622 addetti** grazie a un incremento brillante dei dipendenti (+3,6% per 88.419 unità) e degli indipendenti (+1,4%).

Un contributo decisivo giunge dal **Turismo**, che si espande del **+3,0%** portando lo stock a **84.867 addetti** (70.768 dipendenti), e dal comparto delle **Costruzioni**, che assorbe **72.541 lavoratori (+2,5%)**, mostrando un buon consolidamento in entrambe le componenti contrattuali. Nelle **Assicurazioni e Credito** si registra infine una forte ristrutturazione aziendale: il personale dipendente crolla del **-11,0%** (3.099 unità), mentre la componente autonoma sale del **+3,4%**.



10. Dinamiche congiunturali della crisi d'impresa, scioglimenti e liquidazioni

Il monitoraggio dei flussi nativi della mortalità aziendale avanzata e delle procedure concorsuali nel primo trimestre 2026 permette di misurare lo stato di tensione finanziaria del sistema produttivo, evidenziando una marcata selettività tra i diversi comparti e modelli societari della provincia di Napoli.

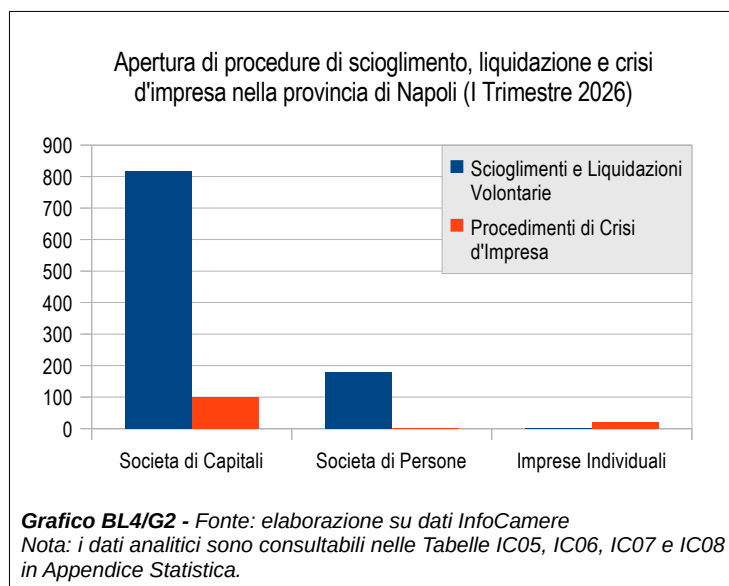
10.1. La geografia delle patologie aziendali per forma giuridica e settore

I procedimenti legati alla **Crisi d'impresa** registrano a Napoli un'impennata complessiva del **+35,1%**, raggiungendo i **127 casi assoluti** (in controtendenza con il -2,8% dell'Italia), concentrandosi per l'80% nelle Società di capitali (100 casi). Parallelamente, i **Procedimenti ordinari di Crisi d'impresa** si attestano a **85 aperture (+10,4%** a livello provinciale, a fronte del crollo del -32,0% in Italia) (Tabella IC05). Si rileva il totale azzeramento dei vecchi istituti di Fallimento e dei Concordati (-100% per entrambe le voci), specchio del recepimento delle nuove norme di allerta del Codice della Crisi.

La scomposizione settoriale (Tabella IC06) individua il fulcro del surriscaldamento finanziario nelle **Costruzioni**: qui i Procedimenti di Crisi balzano a 18 casi (**+63,6%**) e le posizioni di Crisi d'impresa salgono a 24 unità (**+71,4%**), risentendo del blocco dei bonus edilizi. Fiammata congiunturale anche nel **Turismo** (+175,0%) e nei **Trasporti e Spedizioni** (+450,0%), dove i procedimenti si impennano a causa dell'erosione dei margini logistici. Il **Commercio** assorbe il volume assoluto più elevato di Crisi d'impresa con **40 posizioni (+17,6%)**, pur flettendo del -26,7% nei Procedimenti ordinari.

10.2. I flussi di estinzione volontaria: scioglimenti e liquidazioni

L'analisi della mortalità viene completata dai flussi di uscita volontaria dal mercato tramite l'apertura di procedure di scioglimento e liquidazione (Tabelle IC07 e IC08), che nel primo trimestre 2026 coinvolgono **1.062 imprese totali**, registrando una contrazione complessiva del **-5,0%** (in Italia il calo è del -4,0%).



La disaggregazione per modello societario evidenzia una dinamica divergente: le **Società di capitali** riducono le liquidazioni a **817 casi (-10,3%)**, mentre le **Società di persone** confermano le proprie difficoltà strutturali registrando **179 liquidazioni volontarie**, con un'impennata del **+17,0%** su base annua (in aperta collisione con il trend nazionale che arretra del -6,8%). Sotto il profilo settoriale, la massa critica delle estinzioni volontarie si concentra nel **Commercio (300 casi)**, che tuttavia flette del **-5,4%**, e nei **Servizi alle imprese (186 casi)**, comparto che evidenzia un eccellente segnale di tenuta riducendo le liquidazioni del **-12,3%**. Contrazione

rilevante nelle **Attività manifatturiere (58 casi, -20,5%)** e stabilità nelle **Costruzioni (117 procedure, -3,3%)**. Infine, si segnala il totale azzeramento delle Altre Tipologie di procedure straordinarie, ridotte ad appena **2 casi nel trimestre (-99,5%)**.

11. Articolazione territoriale del sistema produttivo: localizzazioni e unità locali

La configurazione strutturale del sistema economico della provincia di Napoli si misura valutando la capillarità, l'espansione territoriale e la mobilità geografica delle unità locali (stabilimenti, filiali, punti vendita e magazzini). L'analisi integrata della distribuzione delle localizzazioni al 31 dicembre 2025 permette di mapparne la composizione merceologica e la provenienza, svelando un doppio binario strategico: da un lato, la forte capacità dell'area metropolitana di attrarre insediamenti da parte di grandi gruppi societari esterni; dall'altro, la vigorosa proiezione delle imprese napoletane verso i mercati regionali, nazionali e internazionali (Tabelle IS10, IS11 e IS13). Sotto il profilo economico-istituzionale, lo sdoppiamento tra la sede legale formale e l'unità locale operativa assume un valore cruciale: descrive la reale dislocazione dei fattori produttivi sul territorio, con profonde implicazioni in termini di attrazione di forza lavoro, insediamento fisico di impianti e ricadute fiscali a livello locale.

11.1. Attrattività territoriale e provenienza delle unità locali insediate a Napoli

Al 31 dicembre 2025, il territorio della provincia di Napoli ospita un network imponente pari a **69.197 unità locali complessive** (Tabella IS10). A fronte di uno stock di imprese sedi rimasto invariato nel confronto annuale, la rete delle localizzazioni operative interne mette a segno una crescita brillante del **+3,3%** rispetto al 31 dicembre 2024, evidenziando un forte dinamismo infrastrutturale e commerciale del perimetro urbano.

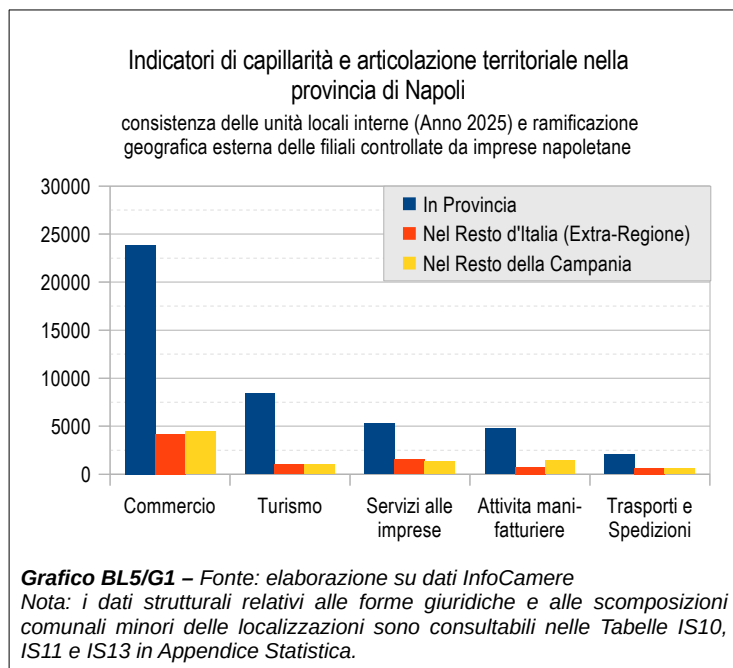
La scomposizione per natura giuridica e provenienza geografica certifica la centralità economica del capoluogo partenopeo. Le **Società di capitali** guidano la capillarità sul suolo metropolitano con **49.103 unità locali attive**, assorbendo il **70,9%** dell'intero portafoglio provinciale, a fronte delle sole 8.066 unità locali delle Società di persone. Se il nucleo portante rimane ancorato alle 53.213 localizzazioni di imprese autocotone (+2,9%), i flussi di attrazione extra-provinciale mostrano dinamiche ancora più accentuate. Si registrano infatti sul territorio **4.367 unità locali** collegate ad aziende con sede legale all'interno della regione Campania ma fuori dall'area metropolitana (+3,4%) e ben **9.886 unità locali** aperte da imprese con sede legale nel resto d'Italia, un volume imponente che corre al **+5,0%** annuo e che risulta controllato per l'89,6% da società capitalistico-patrimoniali (8.866 unità). Sostanzialmente stabile, infine, il presidio delle localizzazioni facenti capo ad aziende con sede all'estero (198 unità, +0,5%).

La disaggregazione merceologica di questo network interno (Tabella IS11) individua il baricentro logistico nel **Commercio**, che presidia la quota maggioritaria assoluta con **29.159 unità locali totali** (+1,1%); di queste, ben **2.900 punti operativi** appartengono ad aziende con sede legale fuori regione, specchio del radicamento della grande distribuzione organizzata e delle reti di franchising nazionali. L'espansione più travolgente si concentra nel comparto del **Turismo**, che mette a segno uno sviluppo record del **+6,7%** portando lo stock a **9.124 unità locali**. I **Servizi alle imprese** si consolidano come il secondo polo terziario con **8.625 unità locali** (+2,9%), intercettando la massima capacità di attrazione extra-regionale del territorio con ben **2.622 filiali** nazionali. Nel comparto manifatturiero e logistico si segnalano le **6.021 unità locali della Manifattura** (+0,4%) e le **3.156 dei Trasporti e Spedizioni** (+2,0%), quest'ultimo alimentato da 725 succursali nazionali, mentre le **Costruzioni** registrano una lieve flessione strutturale (**3.045 localizzazioni**, -0,4%).

11.2. La proiezione esterna: la ramificazione delle imprese napoletane sui mercati globali

Il quadro dell'articolazione territoriale si completa rovesciando la prospettiva geografica per esaminare la capacità delle imprese nate e registrate nella provincia di Napoli di proiettare le proprie reti operative e commerciali al di fuori dei confini d'origine (Tabella IS13). Al 31 dicembre 2025, il sistema imprenditoriale napoletano controlla una rete ramificata di **74.764 unità locali complessive**, mettendo a segno un incremento strutturale del **+2,0%** nel bilancio annuale rispetto al 2024.

Il nucleo principale della forza operativa è rappresentato dalle **51.256 unità locali** mantenute all'interno dei confini provinciali. Tuttavia, l'analisi dei flussi di espansione evidenzia una notevole capacità di penetrazione nei mercati esterni. Le imprese napoletane hanno insediato e consolidato ben **10.447 unità locali** nel resto delle province della **regione Campania** (+3,4%) e **3.454 unità locali** nell'**Area del Mezzogiorno**. Di eccezionale rilievo risulta la proiezione sul mercato nazionale: lo stock di filiali operative aperte e controllate da case madri napoletane nel **resto d'Italia raggiunge le 9.531 unità**, trainato dai segmenti di punta del terziario avanzato e delle reti distributive.



Sotto il profilo dei comparti economici, il **Commercio** coordina la rete più estesa con **34.133 unità locali totali** (+0,9%), proiettando ben **4.170 punti di vendita** nel territorio nazionale. I **Servizi alle imprese** si confermano il comparto strutturalmente più orientato alla proiezione extra-provinciale, raggiungendo quota **8.656 unità locali** (+2,5%) e alimentando una rete di **1.527 filiali** nel resto d'Italia. Ottima la performance logistica dei **Trasporti e Spedizioni** (**3.454 unità locali**, +2,4%), che contano 621 avamposti nazionali, e del **Turismo**, che cresce del +6,7% espandendo lo stock a **10.695 unità**, sebbene fortemente concentrato in provincia (8.407 insediamenti). Nel comparto produttivo, la **Manifattura** esprime **7.286 unità locali** (+0,1%), proiettando 1.446 filiali nella regione e 762 in Italia. Infine, si segnala la nicchia dell'espansione internazionale: le imprese di Napoli coordinano direttamente **76 unità locali operative situate all'Estero**, concentrate principalmente nell'industria

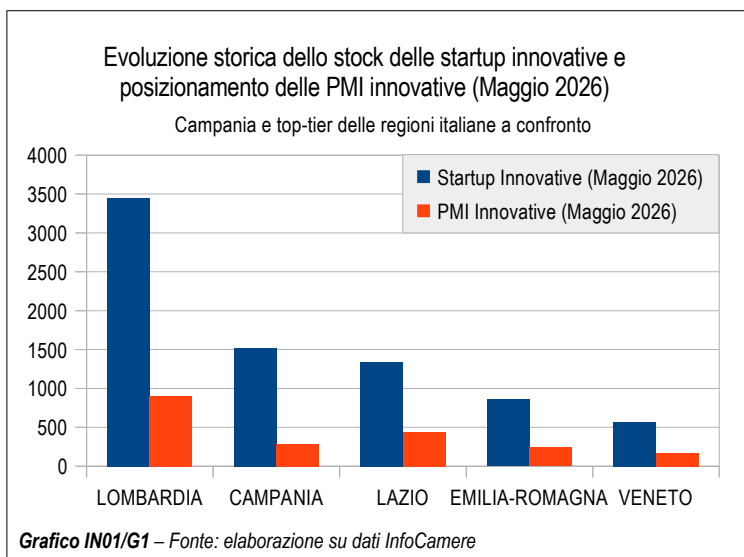
manifatturiera (32 unità) e nei servizi avanzati (14 unità), tracciando le prime linee di internazionalizzazione reale del tessuto metropolitano.

12. Startup, PMI innovative e mercati ad alto valore tecnologico

Il posizionamento competitivo dell'area metropolitana di Napoli e dell'intero contesto regionale si misura in modo determinante attraverso la capacità di catalizzare processi di innovazione, favorire la transizione digitale e sostenere lo sviluppo di nuova imprenditorialità ad alto valore tecnologico. Il monitoraggio della serie storica dello stock delle startup e delle PMI innovative iscritte nella sezione speciale del Registro Imprese permette di valutare la maturità e la capacità di consolidamento dell'ecosistema della ricerca scientifica applicata sul medio termine. La distribuzione della densità tecnologica territoriale evidenzia un quadro di eccezionale vitalità e resilienza, sintetizzato visivamente nella coppia di grafici a chiusura di capitolo: il **Grafico IN01/G1** ne misura il posizionamento e l'evoluzione temporale rispetto al benchmark nazionale, mentre il **Grafico IN01/G2** isola il primato volumetrico della provincia di Napoli nella top-tier del Paese.

12.1. Il posizionamento dell'ecosistema innovativo: la Campania seconda regione per startup

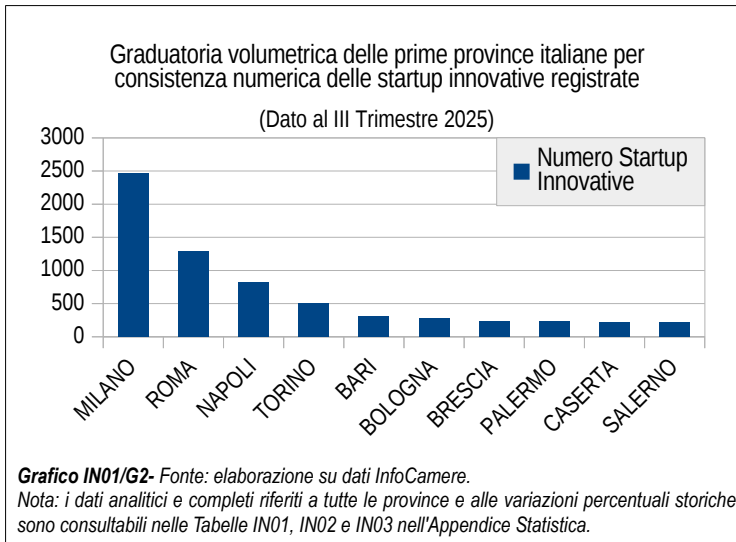
L'analisi della distribuzione geografica e della dinamica temporale delle startup tecnologiche (Tabella IN01) certifica il ruolo di assoluto rilievo assunto dal territorio della Campania, storicamente trainato dal polo universitario e scientifico metropolitano di Napoli. Alla rilevazione congiunturale di **maggio 2026**, la regione consolida un patrimonio imponente pari a **1.520 startup innovative attive**. Tale volume posiziona il territorio campano al **secondo posto assoluto in Italia** per consistenza dell'ecosistema innovativo, superando stabilmente il Lazio (1.337 unità) e collocandosi alle spalle della sola Lombardia, che guida la graduatoria nazionale con 3.451 insediamenti. Sotto il profilo dell'incidenza, la Campania assorbe da sola il **12,9% dell'intero parco di imprese innovative del Paese** (pari a 11.791 unità nazionali), un dato di straordinario spessore che sovraperforma nettamente il peso ponderato del Mezzogiorno.



L'elemento di maggiore valenza macroeconomica risiede nella traiettoria divergente mostrata dal trend locale rispetto all'andamento del sistema Paese tra la fine del 2024 e il primo semestre del 2026. A livello nazionale, il comparto delle startup innovative ha attraversato una fase di progressiva contrazione e razionalizzazione strutturale, vedendo scivolare lo stock italiano dalle 12.123 unità del quarto trimestre del 2024 alle 11.791 unità attuali, registrando una flessione complessiva del **-2,7%**. Al contrario, l'ecosistema campano ha esibito una formidabile capacità di crescita anticiclica: partendo da una base di 1.497 imprese a fine 2024, il territorio ha progressivamente consolidato la propria posizione toccando le 1.515 unità nel primo trimestre del 2025 e raggiungendo il picco di 1.521 unità nel trimestre successivo, per poi stabilizzarsi a quota 1.520 a maggio 2026. Questa dinamica espansiva del **+1,5% nel periodo** testimonia la solidità strutturale delle reti di incubazione locali e la continua attrattività del polo metropolitano per i progetti imprenditoriali legati all'Ict, ai servizi avanzati e alla ricerca.

12.2. Il primato metropolitano di Napoli nello scacchiere delle province

La scomposizione su scala provinciale dello stock tecnologico (Tabella IN02) assegna all'area metropolitana di Napoli un ruolo di leadership assoluta, consacrando il territorio come il principale motore dell'innovazione digitale di tutto il Mezzogiorno. Alla rilevazione del terzo trimestre del 2025, la provincia di **Napoli si posiziona al terzo posto assoluto in Italia con ben 825 startup innovative attive.**



Come evidenziato dal profilo volumetrico del **Grafico IN01/G2**, il capoluogo partenopeo si inserisce stabilmente sul podio nazionale, preceduto soltanto dai due grandi hub storici di Milano (2.472 unità) e Roma (1.282 unità), e staccando in modo netto poli industriali e direzionali del Nord come Torino (504 aziende), Bologna (281) e Brescia (237). Napoli da sola esprime il **6,78% dell'intero patrimonio di imprese innovative censito sul suolo italiano.**

L'analisi dei dati provinciali rivela inoltre un fenomeno di eccezionale rilievo macro-territoriale: il successo dell'ecosistema non si limita alla sola area metropolitana, ma riflette la presenza di una filiera integrata a livello regionale che proietta ben **quattro province della Campania all'interno**

della Top 20 nazionale. Oltre al terzo posto di Napoli, la graduatoria InfoCamere evidenzia il nono posto di Caserta (223 startup e un'incidenza dell'1,83%), il decimo posto di Salerno (215 unità e un'incidenza dell'1,77%) e il ventesimo posto di Avellino, che chiude il panel di eccellenza con 118 insediamenti tecnologici (0,97%). Questo posizionamento dimostra come l'area metropolitana napoletana operi come un hub catalizzatore di competenze, capace di attivare economie di agglomerazione e filiere collegate nel settore della ricerca applicata su tutto il territorio regionale.

12.3. Il consolidamento strutturale dell'ecosistema: le PMI innovative

Il processo di maturazione tecnologica del tessuto produttivo regionale trova un riscontro definitivo nei dati riferiti alla distribuzione delle **PMI innovative** registrate a **maggio 2026** (Tabella IN03). Questo specifico cluster rappresenta lo stadio evolutivo successivo delle startup, accogliendo quelle aziende che, pur avendo superato la fase embrionale di lancio, mantengono un'altissima intensità di investimenti in Ricerca e Sviluppo, oltre a un capitale umano altamente qualificato.

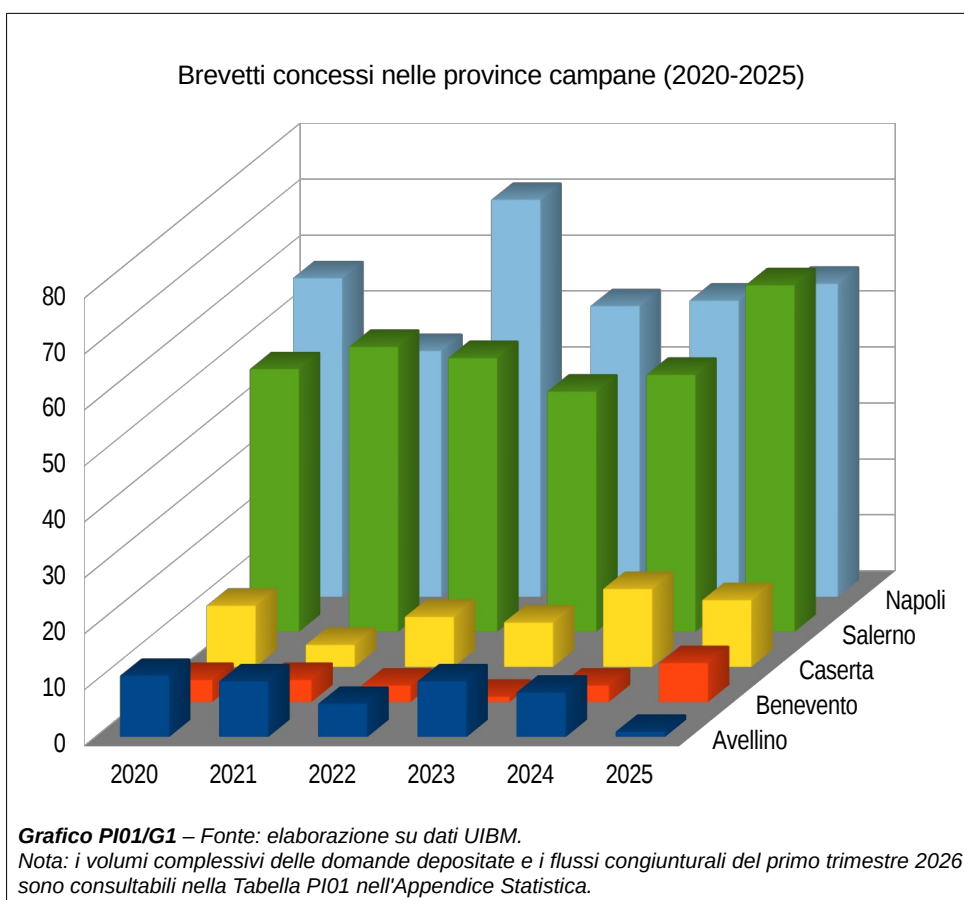
In questo segmento, la **Campania si posiziona al terzo posto assoluto in Italia con ben 282 PMI innovative attive**, collocandosi immediatamente alle spalle di Lombardia (902 unità) e Lazio (442 unità). L'aspetto di maggiore rilievo economico risiede nel sorpasso operato dal sistema campano nei confronti dei distretti manifatturieri storici del Centro-Nord: lo stock locale supera infatti l'Emilia-Romagna (238 unità), il Piemonte (208) e lo stesso Veneto, che si ferma a 173 strutture consolidate. Raccogliendo l'**8,77% del totale nazionale** (pari a 3.214 PMI innovative complessive sul suolo italiano), il territorio dimostra una spiccata capacità di tradurre le intuizioni tecnologiche delle startup in strutture societarie stabili, capaci di consolidare fette di mercato, generare occupazione contrattualizzata e attrarre capitali di investimento nel medio e lungo periodo.

13. Tutela della proprietà industriale e capacità innovativa del territorio

Il consolidamento tecnologico e la maturazione competitiva del sistema produttivo della provincia di Napoli trovano un riscontro oggettivo nella capacità del tessuto locale di tradurre l'ingegno in invenzioni industriali, segni distintivi e modelli ornamentali legalmente tutelati. Il monitoraggio delle registrazioni e dei brevetti concessi dall'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (UIBM) definisce il reale grado di successo e validità scientifica dell'ecosistema metropolitano. L'analisi integrata del faldone della proprietà industriale (Tabelle PI01, PI02 e PI03) mette in luce un tessuto locale fortemente orientato alla protezione del valore aggiunto e dei marchi commerciali, confermando la centralità assoluta di Napoli sullo scacchiere economico regionale.

13.1. I brevetti industriali e l'efficienza dell'ecosistema della ricerca

L'esame della traiettoria di lungo periodo riferita ai brevetti industriali (Tabella PI01) consacra la provincia di Napoli come il baricentro della ricerca applicata della Campania. Come evidenziato dallo sviluppo delle torri geometriche nel **Grafico PI01/G1 (Brevetti concessi nei territori campani)**, il capoluogo partenopeo esercita una leadership assoluta e costante rispetto alle altre province del quadrante regionale. Nel corso del periodo 2020-2025, a fronte di 763 domande totali depositate, la provincia di **Napoli ha incassato ben 333 concessioni definitive dall'UIBM**, superando brillantemente i rigidi esami di novità e applicabilità. Il dato riflette un tasso di trasformazione medio d'eccellenza, pari al **43,6%** di tutti i progetti presentati nel quinquennio, a dimostrazione dell'alta qualità scientifica delle invenzioni native del territorio.

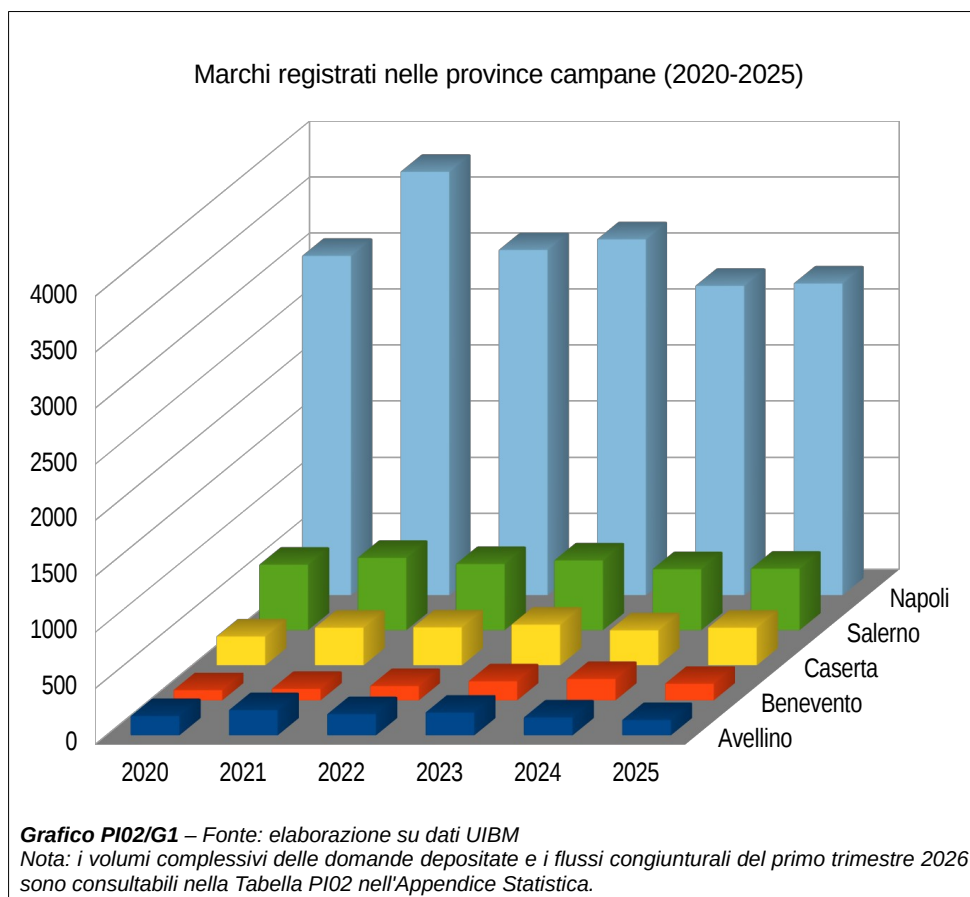


Sotto il profilo temporale, il monitoraggio delle concessioni evidenzia una progressiva maturazione qualitativa delle tecnologie napoletane: dopo le 57 concessioni del 2020 e la flessione fisiologica a 44 unità nel 2021, lo stock ha toccato il picco massimo di 71 decreti positivi nel 2022, per poi stabilizzarsi su volumi solidi tra il 2023 (52) e il 2024 (53), fino a consolidare **56 concessioni nel bilancio finale del 2025**. Questa massa critica permette a Napoli di staccare nettamente i contributi storici di Salerno (62 concessioni nel 2025) e Caserta (12), mentre le province di Avellino (1) e Benevento (7) si attestano su valori marginali.

La spinta all'innovazione metropolitana accelera ulteriormente nei flussi congiunturali del **primo trimestre del 2026, in cui l'area metropolitana totalizza ben 52 domande di brevetto complessive** (21 istanze a

gennaio, 17 a febbraio e 14 a marzo). Grazie a questo spunto, Napoli arriva a catalizzare da sola il **48,6% di tutte le domande depositate sul suolo regionale (107 totali in Campania)**, consolidando nei primi tre mesi dell'anno **17 brevetti concessi**, ovvero il 54,8% di tutte le risposte positive notificate dall'UIBM all'intero territorio regionale (31 concessioni totali).

13.2. I marchi di fabbrica e di commercio: la tutela dei brand sul mercato



Se il comparto dei brevetti industriali evidenzia l'eccellenza della ricerca scientifica applicata, l'analisi delle registrazioni dei **marchi di fabbrica e di commercio** (Tabella PI02) offre il termometro della vitalità commerciale, della forza dei brand locali e della propensione delle imprese a tutelare i propri asset immateriali e di design sui mercati nazionali ed esteri. In questo specifico segmento della proprietà industriale, la provincia di Napoli non solo conferma la propria leadership regionale, ma esercita un monopolio volumetrico schiacciante e strutturato, visibile graficamente nel **Grafico PI02/G1** attraverso la profondità delle serie storiche dei marchi effettivamente

registrati dall'UIBM nelle diverse province della Campania.

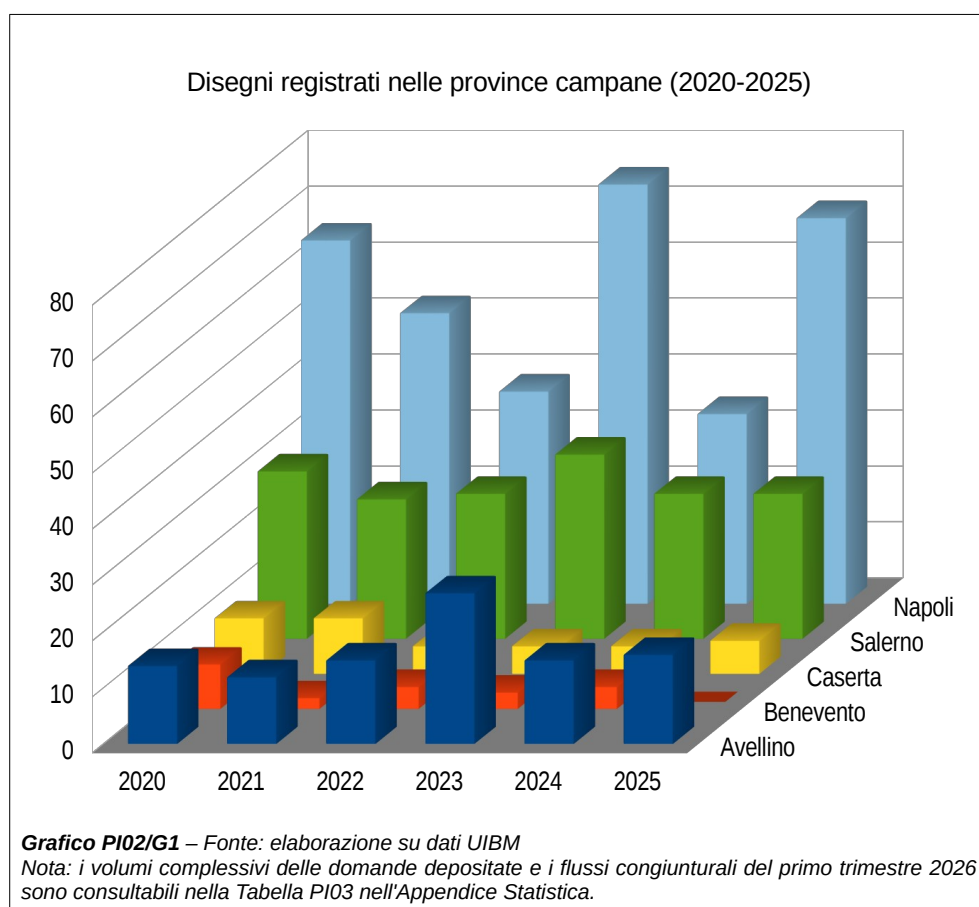
Nel corso dell'intero esame di lungo periodo (2020-2025), il sistema economico della provincia di **Napoli ha consolidato l'imponente cifra di 17.818 marchi registrati definitivi**, a fronte di un portafoglio di 20.377 domande d'esame depositate. Tale dinamica si traduce in un tasso di successo strutturale eccezionale, pari all'**87,4%**, a testimonianza dell'alta maturità legale e commerciale delle imprese partenopee nella tutela dei propri segni distintivi. Sotto il profilo evolutivo, lo stock delle registrazioni a Napoli mostra una parabola solida: partendo dalle 3.033 unità del 2020, il flusso si è attestato a 2.968 nel 2021 e a 3.085 nel 2022, toccando il picco nel 2023 con 3.180 concessioni; a seguito della flessione rilevata nel 2024 (2.766 casi), il bilancio al 31 dicembre **2025 si chiude in ripresa raggiungendo i 2.786 marchi registrati**. Questo volume assegna all'area metropolitana di Napoli il controllo diretto del **70,1% dell'intero patrimonio di marchi rilasciati sul suolo regionale** (3.973 totali in Campania nel 2025). Il distacco con le altre province è abissale: Salerno si colloca in seconda posizione con 553 registrazioni (il 13,9% regionale), seguita da Caserta con 340 unità, Benevento con 152 e Avellino, che chiude la griglia con 142 marchi commerciali concessi.

I flussi congiunturali del **primo trimestre del 2026** (Tabella PI02, sezione inferiore) confermano la fortissima reattività dei brand napoletani in apertura d'anno, facendo registrare un volume massiccio di **1.103 domande**

di deposito complessive, caratterizzato da un trend mensile in netta progressione (299 istanze a gennaio, 368 a febbraio e ben 436 nel mese di marzo). Sul versante delle istruttorie andate a buon fine nel trimestre, l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi ha notificato alle imprese della provincia di **Napoli ben 932 marchi registrati**. Lo spunto metropolitano intercetta così il **68,9%** delle 1.353 registrazioni complessive incassate dall'intero territorio regionale della Campania, lasciando a quote nettamente inferiori Salerno (204 registrazioni trimestrali), Caserta (105), Avellino (62) e Benevento (50).

13.3. I disegni e modelli ornamentali: la tutela del design e dell'estetica industriale

Il quadro della proprietà industriale si completa con il monitoraggio delle domande e delle registrazioni di **disegni e modelli ornamentali** (Tabella PI03), comparto che presidia la tutela legale dell'aspetto estetico, delle linee, dei contorni e delle forme dei prodotti industriali e artigianali. Pur esprimendo volumi complessivi fisiologicamente più contenuti rispetto alle anagrafiche dei marchi commerciali, l'analisi di questo segmento evidenzia l'alto valore aggiunto e la spiccata capacità creativa espressa dalle imprese della provincia di Napoli, la cui evoluzione storica trova una sintesi nel **Grafico PI02/G2** attraverso la disposizione dei decreti positivi rilasciati dall'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi. Nel corso della serie storica quinquennale (2020-2025), il sistema produttivo della provincia di **Napoli ha totalizzato 333 registrazioni definitive di design**, a fronte di una massa critica di 376 domande depositate all'esame dell'UIBM, evidenziando un solido tasso di trasformazione positivo pari all'**88,6%**. L'andamento temporale mostra una traiettoria oscillante legata ai cicli di lancio delle collezioni industriali: dopo le 65 registrazioni del 2020 e la tenuta a quota 52 nel 2021, il flusso ha registrato una contrazione a 38 unità nel 2022, per poi rimbalzare con vigore nel 2023 toccando il picco



record di 75 concessioni di design; a seguito del rallentamento rilevato nel 2024 (34 casi), il bilancio al 31 dicembre **2025 si chiude in forte espansione, raggiungendo le 69 registrazioni positive**. Questo volume permette a Napoli di coordinare il **59,0% dell'intero portafoglio di design della regione Campania** (117 totali nel 2025), staccando Salerno (26 registrazioni), Avellino (16, in crescita costante), Caserta (6) e Benevento, che azzeri i propri flussi annuali.

La dinamica congiunturale del **primo trimestre del 2026** (Tabella PI03, sezione inferiore) evidenzia una parziale contrazione dei flussi di deposito, con la provincia di **Napoli che raccoglie 17 domande totali nel trimestre**, spinte dall'accelerazione registrata nel

mezzo di febbraio (9 istanze). Sul fronte delle istruttorie andate a buon fine e notificate dall'ufficio ministeriale nei primi tre mesi dell'anno, il territorio metropolitano incassa **13 disegni e modelli effettivamente registrati** (8 dei quali concentrati a marzo), arrivando a presidiare il **39,4%** delle 33 concessioni complessive rila-

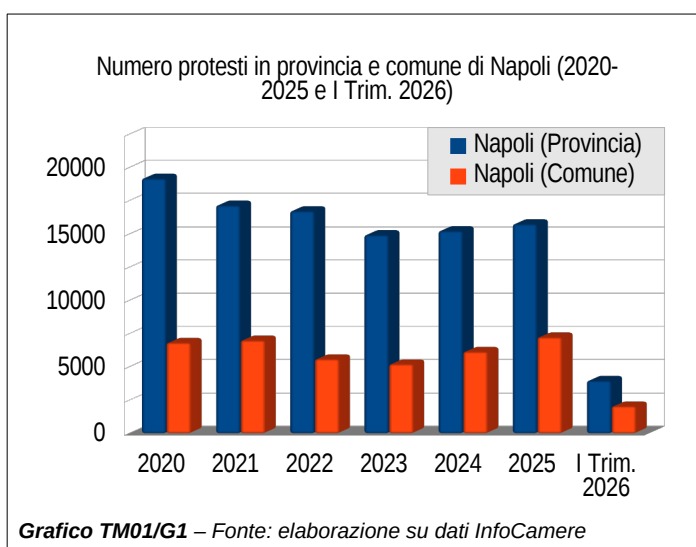
sciate all'intero territorio campano, all'interno di un quadro congiunturale che vede la provincia di Salerno attestarsi a 13 registrazioni trimestrali, seguita da Caserta (4), Avellino (2) e Benevento (1).

14. Tutela del mercato e dinamiche dei protesti cambiari

Il monitoraggio della regolarità dei pagamenti e della solvibilità dei titoli di credito rappresenta un indicatore fondamentale per valutare la stabilità finanziaria e il livello di rischio commerciale del sistema economico metropolitano. L'analisi della consistenza e del valore economico degli effetti levati a protesto nella provincia di Napoli (Tabella TM01) – comprendente la rilevazione dei flussi insoluti legati a cambiali, assegni e tratte accettate – permette di misurare l'intensità delle tensioni di liquidità che colpiscono il tessuto produttivo e consumeristico. L'incrocio tra la serie storica quinquennale (2020-2025) e i flussi congiunturali del primo trimestre 2026 delinea un quadro di generale stabilizzazione dei volumi dopo le forti oscillazioni del passato, dinamica sintetizzata visivamente nella coppia di grafici a chiusura di capitolo: il **Grafico TM01/G1** ne mappa lo sviluppo numerico complessivo, mentre il **Grafico TM01/G2** ne isola il controvalore monetario espresso in euro.

14.1. L'andamento di lungo periodo della mortalità finanziaria: volumi e valori a confronto

La traiettoria storica riferita al numero complessivo di effetti protestati a livello provinciale evidenzia una progressiva e virtuosa contrazione delle insolvenze nel medio termine, specchio di una crescente cautela nell'accesso al credito commerciale e della progressiva dematerializzazione dei titoli cartolari. Tra il 2020 e il 2023, lo stock provinciale è sceso costantemente da 19.176 a 14.925 titoli non pagati, per poi registrare un moderato rimbalzo nell'ultimo biennio e attestarsi al 31 dicembre **2025 a quota 15.742 effetti complessivi**. Sotto il profilo della concentrazione geografica interna, il comune di Napoli assorbe storicamente una quota imponente di questo fenomeno: nel 2025 le insolvenze nel capoluogo raggiungono le **7.231 unità**, presidiando da sole il **45,9% dell'intero volume provinciale**.

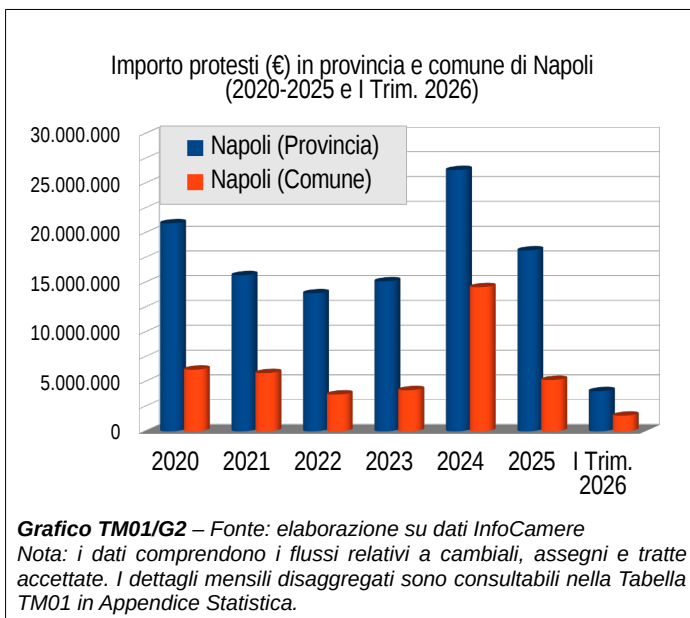


L'esame del controvalore economico dei protesti svela tuttavia una dinamica asimmetrica rispetto ai volumi assoluti, condizionata dall'insorgenza di anomalie speculative e default aziendali di grande taglia. Se tra il 2020 e il 2022 la massa finanziaria provinciale si era felicemente ridotta da 20,9 a 13,9 milioni di euro, il bilancio del **2024 ha registrato un'impennata eccezionale del valore escusso, schizzando al record di 26.339.279 euro**. Tale fiammata finanziaria – concentrata per oltre la metà nel comune di Napoli con 14,5 milioni – non è dipesa da un aumento dei soggetti insolventi, bensì dalla contestazione di un ristretto nucleo di titoli dal valore unitario straordinariamente elevato. Al 31 dicembre **2025, il quadro economico è rientrato verso i trend di normalizzazione strutturale, attestandosi a 18.237.371 euro complessivi** a livello provinciale, con il capoluogo che riduce il proprio carico a 5,1 milioni di euro.

14.2. Il monitoraggio congiunturale dei flussi nel Primo Trimestre 2026

I flussi mensili rilevati all'inizio dell'esercizio 2026 certificano una situazione di sostanziale stabilità e controllo delle tensioni di liquidità sul territorio metropolitano. Nel corso del **primo trimestre del 2026, la provincia di**

Napoli totalizza 3.962 effetti protestati complessivi, un volume distribuito in modo quasi simmetrico lungo le tre scadenze mensili del periodo (1.374 titoli insoluti a gennaio, 1.207 a febbraio e 1.381 nel mese di marzo). All'interno di questo perimetro trimestrale, il comune di Napoli sperimenta **2.036 effetti non pagati**, intercettando il **51,4%** del totale complessivo dell'area metropolitana.



Sul versante del valore monetario bloccato dalle procedure di insolvenza, l'Ufficio Cambiali della Camera di Commercio ha registrato nel **primo trimestre del 2026 un importo complessivo provinciale pari a 4.047.235 euro**. La mappa dei valori mensili evidenzia una tenuta costante dei flussi economici (1,43 milioni a gennaio, 1,16 a febbraio e 1,45 a marzo), mentre la scomposizione territoriale assegna al capoluogo un controvalore di **1.575.034 euro**, evidenziando un'incidenza della città di Napoli sulla massa finanziaria pro-

vinciale (pari al 38,9%) nettamente inferiore rispetto al peso ponderato dei volumi numerici, segno che le insolvenze a maggior valore unitario nel trimestre hanno colpito prevalentemente l'hinterland e i comuni della corona metropolitana.